

Prof. Francesco Bruno
Professore di Psicopatologia forense e di Criminologia
nell'Universita' di Roma "La Sapienza"

Studio psico-criminologico
sulla serie di delitti e sugli atti
attribuiti al cosi' detto

"Mostro di Firenze"

Documento completo

Roma 5 Luglio 1994

Sommario

Capitoli	Pg
1. Fonti dei dati, documenti disponibili e metodologia.	3
2. Schede sintetiche per l'analisi e la comparazione dei delitti	4
3. Analisi Psicologico-psichiatrica	13
4. Analisi Criminalistica	16
5. Analisi Numerica	18
6. Analisi Topografica	20
7. Analisi Psico-logica e semantica dei messaggi	21
7.1 Schede sintetiche per l'analisi e la comparazione dei messaggi	23
7.2 Chiave per la decrittazione dei messaggi	29
7.3 Indicazioni Investigative	31
8. Comparazione tra il profilo di Pacciani e quello del "Mostro"	33
9. Pacciani e l'espressione artistico-pittorica	35
10. Punti di totale accordo con la perizia De Fazio, Luberto, Galliani	37
11. Punti di accordo e di critica con alcune convinzioni espresse dal dr. PERUGINI nel libro pubblicato "un uomo quasi normale"	41

1. Fonti dei dati, documenti disponibili e metodologia.

Lo studio in oggetto ha avuto lo scopo di analizzare sotto un profilo scientifico tutti gli atti commessi dal "Mostro di Firenze" (reati e messaggi), studiandone la struttura, gli elementi caratterizzanti e le dinamiche, in modo da evidenziarne e/o dedurne quelli utili alla comprensione criminogenetica, criminodinamica e psicologica dei fatti, alla loro interpretazione logica ed all' enucleazione di quelle caratteristiche capaci di offrire razionali e probabili ipotesi descrittive del profilo psicologico dell' omicida ed eventuali elementi facilitanti la sua identificazione e la sua cattura.

Lo studio è stato condotto sulla base dell'analisi scientifica dei seguenti documenti:

- Verbali dei sopralluoghi e documentazioni fotografiche relativi ai delitti ed alle vittime per tutti i delitti, (materiale prodotto dalla Polizia);
- Relazione peritale prodotta dai prof.ri De Fazio, Galliani e Luberto dell'Università di Modena relativa ai delitti 1-2-3-4-5-6-7;
- Documentazione processuale in possesso della difesa di Pacciani Pietro
- Raccolta di tutta la stampa riguardante il "Mostro di Firenze" a cominciare dal 1983 ad oggi;
- Testi scientifici e storici riguardanti i delitti a scopo sessuale ed i delitti da fanatismo.

Inoltre diverse altre informazioni sono state raccolte da conversazioni ed interviste con persone che hanno partecipato alle indagini e da osservazioni compiute direttamente nel corso di personali sopralluoghi nelle località d'interesse e nei luoghi teatro degli omicidi.

Lo studio è stato eseguito avvalendosi di diverse metodologie ed alla sua esecuzione hanno partecipato 4 diversi analisti ciascuno dei quali ha operato per proprio conto, nella prima fase, ed ha discusso con gli altri i propri risultati, fino a raggiungere l'accordo, nella seconda fase.

2. Schede sintetiche per l'analisi e la comparazione dei delitti

I OMICIDIO

S. Pio X Papa, S. Sinfoniano, S. Baldovino di Rieti (mercoledì, Novilunio) ore 24 circa.

Lastra a Signa (Castelletti a Signa)



Barbara LOCCI (32 anni) - Antonio LO BIANCO (29 anni)

ARMI USATE	Pistola calibro 22 "Long Rifle" Beretta non recuperata.
TESTIMONI	Natalino MELE - anni 6 - figlio di Stefano MELE e Barbara LOCCI.
AUTOMEZZI	Alfa Romeo Giulia TI, targata AR 53442 bianca, di Antonio Lo Bianco - portiera posteriore destra aperta, cristalli aperti di 3 cm l'anteriore dx, posteriore sn per metà.
CADAVERI:	LO BIANCO semi vestito supino nel lato destro della macchina con sedile ribaltato. Pantaloni slacciati. 4 colpi (polmone sn - stomaco - milza). LOCCI - vesti scomposte, gonna alzata fino all'inguine, senza scarpe. (Seduta sul sedile anteriore sinistro). 4 colpi (cuore - spalla sn).
TRACCE RILEVATE	Nessuna.

NOTE Non vi sono tracce di violenza sui cadaveri nè vi sono segni che possano indirizzare l'omicidio verso altre finalità se non quelle di omicidio "d'onore". I primi colpi sono stati sparati dal finestrino anteriore sinistro contro l'uomo che si trovava sul sedile anteriore destro, poi sono stati eplosi colpi anche contro la donna. Dagli elementi a disposizione si trae la convinzione che le vittime fossero arrivate da poco tempo sul luogo, esse infatti erano intente ai preliminari amorosi e stavano per spogliarsi quando sono state sorprese dall'assassino. L'assassino rovista nell'auto, forse ricomponne le vesti della donna, ma non asporta nulla. Natale Mele, che è sul sedile posteriore, in una prima versione dice di non essersi accorto di nulla e di non aver visto niente e di aver raggiunto, dopo che si era svegliato, una casa colonica dove ha chiesto aiuto. In una seconda versione afferma che è stato il "PADRE" a portarlo vicino alla casa del colono, successivamente fornisce altre versioni contraddittorie.

I omicidio/segue

Delitto definito passionale o per vendetta. Accusato Stefano MELE per sua stessa confessione. Il MELE accusa in tempi diversi: VINCI Giovanni, VINCI Salvatore, VINCI Francesco, amanti della moglie. e poi MELE Salvatore e MUCCIARINI Pietro. Accusa prima VINCI Salvatore poi VINCI Francesco. Nella ricostruzione dei fatti sul luogo del delitto il MELE sembra riportare fedelmente ciò che sarebbe successo la notte prima, ma poi si contraddice più volte e cambia numerose volte la sua versione dei fatti.

Interessante sembra essere il racconto fatto dal figlio del MELE, Natalino, che, al momento dei fatti, si trovava sul sedile posteriore della macchina.

In una prima versione dice di non essersi accorto di nulla e di non aver visto niente e di aver raggiunto, dopo che si era svegliato, una casa colonica dove ha chiesto aiuto. In una seconda versione afferma che è stato il "PADRE" a portarlo vicino alla casa del colono.

Non viene reperita la pistola usata per l'omicidio: il MELE, prima, dice di averla gettata nelle vicinanze del luogo dell'omicidio, dopo, di averla riconsegnata a Salvatore Vinci.

L'omicidio sembra agli inquirenti da inquadrare nella dinamiche intercorrenti fra il MELE e la moglie e i suoi amanti.

Non vi sono tracce di violenza sui cadaveri nè vi sono segni che possano indirizzare l'omicidio verso altre finalità se non quelle di omicidio "d'onore".

Le ipotesi ragionevoli che si possono fare per questo omicidio sono le seguenti:

A. *il MELE ormai stufo della condotta della moglie decide di liberarsene, soprattutto perchè lei ha speso tutti i soldi che lui ha avuto da un'assicurazione (£ 450.000);*

B. *il MELE non compie l'omicidio ma se ne prende la responsabilità per una questione "D'ONORE" di fronte ad altri. Questo atteggiamento può inquadrarsi in un ambiente culturale dove le dinamiche interne sono legate a valori e a comportamenti quasi Tribali o di Clan. In questo caso l'ASSASSINO non sarebbe lui;*

C. *il MELE, dichiarato in seguito "oligofrenico" prende psicologicamente il posto dell' assassino, ovverosia instaura una dinamica di affermazione della propria personalità innestandola su un grande gesto che lui non ha compiuto, ma che, inconsciamente avrebbe voluto compiere. Se così fosse l'ASSASSINO non sarebbe lui;*

D. *l'ASSASSINO è un personaggio estraneo alle vicende sentimentali del MELE, ma uccide la coppia per "punire" uno dei due personaggi, LO BIANCO e LOCCI.*

Tutti e due hanno famiglia (LO BIANCO moglie e tre figli); la LOCCI un figlio. Anche qui si potrebbe ipotizzare una vendetta "D'ONORE", il LO BIANCO è siciliano, o forse una vendetta di interesse che non riguarda la LOCCI ma il LO BIANCO.

Anche per questa ipotesi l'ASSASSINO rimarrebbe sconosciuto;

E. *l'assassino è estraneo in tutto e per tutto alla coppia ed alle sue dinamiche; conosce però la coppia o il comportamento "leggero" della Locci che non si fa scrupolo di avere contatti erotici anche in presenza del figlio minore e con uomini diversi dal legittimo marito, per questo motivo si può ipotizzare che li uccida per un impulso di giustizia e di moralizzazione.*

La scoperta del bambino lo ferma e non gli consente di procedere nello scempio dei cadaveri, fugge dal luogo del delitto dopo essersi assicurato che il bambino sia sano e salvo;

F. *l'omicidio è stato commesso; una persona che, per un caso è presente alla scena, che raccoglie la pistola gettata dell' assassino, rimane sconvolto dalla presenza del bambino, mentre la coppia si era appartata, porta il bambino in salvo; diventerà nel tempo il giustiziere di coppie.*

La presenza del bambino nella macchina, spunti di analisi

Sorgono alcuni quesiti:

A. *l' assassino sapeva della presenza del bambino nell'autovettura?*

B. *Chi ha accompagnato il bambino alla casa colonica?*

Per quanto riguarda il punto A si può rispondere affermativamente nei confronti del MELE (il padre) che aveva visto la moglie uscire con il bambino. A questa risposta segue una domanda: "Può un padre uccidere la madre di suo figlio premeditatamente, sapendo che può ferire il figlio, o da questo essere riconosciuto?" Questo può accadere in un delitto passionale senza premeditazione, d'impeto. Molto più raramente in un delitto premeditato. Se invece l'assassino è un estraneo la presenza del bambino potrebbe essere una variabile non considerata.

L'assassino, sicuro di non essere riconosciuto prende il bambino e lo porta in un luogo dove questo potrà essere aiutato.

Il bambino sotto shock per quello cui ha assistito lo chiama "Babbo" anche se questa figura non è il padre.

Giungendo alla casa colonica dei signori De Felice il bambino, che è senza scarpe e con i calzini puliti, suona un campanello e dice testualmente: **"Aprimi la porta che ho sonno. Ed ho il babbo ammalato a letto. Dopo mi accompagni a casa perchè c'è la mi mamma e lo zio che sono morti in macchina"**. Natalino Mele ha sei anni e nove mesi ed ha percorso un cammino di 2 Km e 100 metri per un sentiero impervio e pieno di sassi che non è la via che conosceva nè quella che ha percorso con la madre per giungere nel luogo dell'omicidio, non è stanco.

Dopo un mese dai fatti, una volta in Istituto, Natalino dirà: **di essersi svegliato ai primi spari, di aver visto la mamma immobile e sentito il LoBianco dirgli, appena prima di morire, " Ci hanno ammazzato", che poi era sceso dall'auto e di aver visto tra le canne Salvatore.**

Il bambino appare "sincero" solo in queste due dichiarazioni, (meglio corrispondenti ad un'ipotesi realistica di quanto possa essere avvenuto), mentre tutte le altre sono viziate da evidenti tentativi d'inquinamento provenienti da più parti.

Bisogna sottolineare che i bambini completano l'idea della morte solo intorno agli otto anni, che, pertanto, le prime dichiarazioni di Natalino sono assolutamente comprensibili nella misura in cui giustificano il fatto di essere solo, e di non rendersi ben conto di cosa vuol dire che la mamma e lo zio sono morti.

E' poi evidente che ai primi spari il bambino deve essersi svegliato di soprassalto agitandosi nell'auto e deve essere stato tratto fuori da essa dall'assassino o dal suo complice, forse lo stesso padre, mentre proseguiva l'azione omicidiaria.

E' anche altresì molto probabile che egli sia stato rassicurato dal o dalle persone che lo hanno poi accompagnato a piedi e tenendolo a "cavalluccio" fino alla casa colonica, usando la stessa via per allontanarsi dal luogo dell'omicidio.

Le Confessioni di Stefano Mele ed "Il Clan Sardo"

L'omicidio del 68 è stato attribuito a Stefano Mele, che per questo ha già scontato la sua pena, tuttavia rimangono molti dubbi su chi abbia effettivamente partecipato al delitto e su quali ne siano state le modalità.

L'unica cosa che sembrerà certa agli investigatori che si sono occupati del caso è che Stefano Mele fosse quella sera presente sul luogo, o fosse comunque avvertito del fatto e che abbia continuato a mentire pervicacemente.

Se le cose stanno così si deve presupporre che ciò di cui Stefano Mele, suo figlio Natale e tutti gli altri Sardi coinvolti siano preoccupati è così grave da superare anche la paura del carcere e di lunghe pene detentive.

Nel delitto del 68 il Clan sardo ha avuto certamente un ruolo, ma con molta probabilità ne ignora gli aspetti fondamentali.

I ruoli possibili che rivestono la caratteristica di indurre un forte terrore in loro possono essere solo i seguenti:

Qualcuno dei Sardi conosce l'omicida o perchè ha partecipato materialmente al primo delitto, o perchè si è limitato a fornirgli l'arma (la pistola beretta 22 L.R. detenuta da un tale di VillaCidro (paese dei Vinci) poi emigrato in Olanda e morto negli anni 60 senza lasciar traccia della sua pistola). I Sardi temono la vendetta dell'omicida che sanno crudele e determinato ed accettano anche il carcere accusandosi l'un con l'altro piuttosto di dire ciò che sanno su tale individuo, il quale li ha ricambiati scagionandoli, con l'esecuzione di nuovi omicidi, ogni volta che uno dei Sardi era finito in carcere.

II OMICIDIO

Esaltazione della S.Croce Beato Govani da Penna, Beato Rolando dei Medici, Beato Berardo d'Offida

(Sabato novilunio) (ore 24 circa).

"Le Fontanine di RABATTA" , BORGO S.LORENZO "Località Sagginale"



GENTILCORE Pasquale (nato ad Arezzo il 24.1.1955) (19 anni) Barista

PETTINI Stefania (nata a VICCHIO il 3.5.1956) Seg.Azienda (18 anni)

ARMI USATE

Pistola calibro 22 "LONG RIFLE" Beretta non recuperata.
Arma da punta e taglio non recuperata.

TESTIMONI

Nessuno

AUTOMEZZI

FIAT 127 targata FI 598299 - portiera laterale destra aperta, finestrino anteriore sinistro in frantumi.

CADAVERI

GENTILCORE nudo solo con lo slip e calzini appoggiato sul lato sn, alla portiera. 6 colpi (cuore-polmoni) 2 ferite da taglio al torace. **PETTINI** completamente nuda, supina, gambe e braccia divaricate, segni di 96 colpi d'arma da punta e taglio che interessano la parte anteriore del corpo, dal volto fino al terzo superiore delle cosce, tralcio di vite in vagina. 4 colpi arma da fuoco (addome-gamba). 96 coltellate, alcune sicuramente mortali (infiltrazioni di sangue) altre a scopo di "sfregio" collocate intorno al seno destro, più profonde al seno sinistro, intorno al ventre e precisamente intorno al pube. Il tralcio di vite viene appena inserito senza provocare eccessivi danni, solo "Escoriazioni".Non vi sono tracce spermatiche

TRACCE RILEVATE

Nessuna.

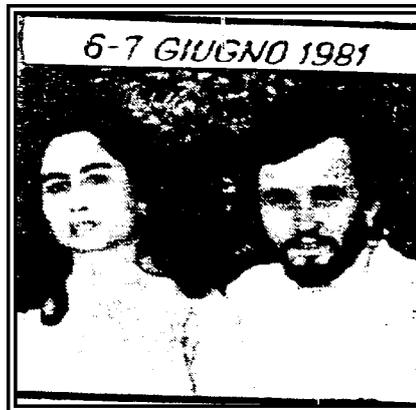
NOTE:

Le mutandine della donna vengono ritrovate a distanza di m.3,40 dalla macchina, intrise di sangue e sotto una pianta di vite, con 3 pantaloni nuovi presi alla lavanderia; a metà strada tra l'auto e la vite una camicia da uomo. A 300 metri viene trovata la borsa della ragazza ed il suo maglione bianco senza tracce di sangue. Probabilmente l'omicida ha tentato di tappare la bocca alla ragazza che urlava o si lamentava, infatti quando è stata pugnalata era ancora in vita. Il primo colpo è stato esploso attraverso il finestrino di guida, che raggiunge **GENTILCORE** alla spalla sinistra fino al cuore, poi dopo aver sparato gli altri colpi, e pugnalato due volte il **GENTILCORE** al torace, l'assassino finisce a pugnalate nell'auto la ragazza e quindi ne tira fuori dall'auto il corpo. Infierisce su di lei con pugnalate concentriche al pube ed ai seni; introduce appena un tralcio di vite in vagina. Le ferite delimitano le aree che negli omicidi successivi saranno asportati dall'assassino, soprattutto in zona pubica il taglio iniziale e profondo è posto alle ore 10. Si può presumere che anche questa volta le vittime fossero arrivate sul luogo da non molto tempo e che siano state colpite subito dopo essersi spogliate, prima di compiere il vero e proprio atto sessuale.

III OMICIDIO

Sacro Cuore di Gesù Trasfigurazione di N.S. Santa Eva, S.Senatore d'Albano, Sant'Onisfero (Sabato-
Novilunio) ore 23,45 circa.

Mosciano di Scandicci.



DE NUCCIO Carmela (Nardò (LE) 24.12.1960), resid. a Scandicci (21 anni).

FOGGI Giovanni, (Reggello il 22.2.51), resid. a Pontessieve (30 anni).

ARMI USATE

Pistola calibro 22 "LONG RIFLE" Beretta non recuperata, Arma da punta e Taglio non recuperata.

TESTIMONI

Nessuno.

AUTOMEZZI

FIAT RITMO color Rame, targata Firenze 986116. Finestrino sinistro in frantumi. portiera anteriore destra aperta.

CADAVERI

FOGGI Giovanni - appoggiato con la testa al montante; camicia chiara abbottonata, slip bleu, jeans infilati solo alla coscia destra, calzini chiari I piedi poggiano sul lato destro della macchina. 3 colpi (aorta, polmone, testa). 3 ferite da taglio alla schiena. Diverse scalfiture sul collo.

DE NUCCIO Carmela Sdraiata supina a 15 metri dall'auto in un fosso sottostante semivestita con i pantaloni tagliati sul davanti 5 colpi (cuore, braccia, collo). Piccole ferite ai seni e al collo. 2 pugnalate alla schiena e al basso ventre. Asportazione del pube, risparmiando le grandi labbra.

TRACCE RILEVATE

Nessuna.

NOTE

Nessun tentativo di violenza sessuale; trascinamento del cadavere della donna fuori dalla macchina a quasi 15 metri dall'auto. La ragazza stringe in bocca la catenina. Rovescia il contenuto della borsa femminile. I primi colpi che feriscono FOGGI, sono stati operati attraverso il finestrino di guida. poi l'assassino introduce nell'auto il braccio e colpisce la ragazza. Subito trasporta il corpo della DE NUCCIO per 15 metri in un avvallamento accanto all'auto, poi infierisce sui deu con un pugnale, infine asporta il pube della ragazza. Anche questa volta i due ragazzi sono stati colpiti dall'assassino mentre stavano svestendosi per compiere il vero e proprio atto sessuale. Il "mostro" taglia i pantaloni della vittima, anche se avrebbe potuto toglierli facilmente.

IV OMICIDIO

S.Maria Salome (S.Donato) Santi Tolomeo e Lucio, S.Agrippino, Beata Lucia Bartolini,, Giovedì prima di una sciopero generale, (ore 23,30circa).

TRAVALLE DI CALENZANO



BALDI Stefano, (Firenze, 28 maggio 1955), residente a Prato (26anni)

CAMBI Susanna, (Firenze 2 ottobre 1957), residente in Firenze (24 anni).

ARMI USATE

**Pistola calibro 22 "LONG RIFLE" Beretta non recuperata.
Arma da punta e Taglio non recuperata.**

AUTOMEZZI

GOLF W. NERA, targata FI A21640 di proprietà di BALDI Stefano; vetro dx rotto; sportelli accostati.

CADAVERI

Sul lato dx a 5 mt il cadavere di CAMBI Susanna, supina sull' erba; braccio sinistro lungo il corpo, braccio destro dietro la testa; Ferite superficiali al seno sinistro.

Asportazione del pube, del perineo e di parte della fascia media delle cosce. (viene reperato tessuto adiposo sul luogo). La gonna è tagliata verticalmente come le mutandine, reggiseno e maglietta sollevati. Maglione intorno al braccio. Il taglio è profondo, si evidenziano i visceri che però non vengono manipolati. 5 colpi (torace), 2 pugnalate alla schiena, ferita attorno al seno sinistro.

Sul lato sinistro a 3 mt. in un fossetto il cadavere di BALDI Stefano che indossa la camicia, i pantaloni e le mutande sono infilati in una gamba i calzini tutti e due ai piedi.

4 colpi (spalla, cuore, polmone) 4 ferite da taglio al

torace.

TRACCE RILEVATE

Un' impronta di stivale (grande).

NOTE

I cadaveri sono tutti e due all'esterno della macchina. Gli oggetti personali non vengono toccati. Una coppia dice di aver visto un un uomo alto aggirarsi con un bastone ed un coltello. Non vi sono tracce spermatiche. I primi spari avvengono attraverso il finestrino di guida e colpiscono a morte la coppia, poi l'assassino solleva la ragazza e la porta in un fosso a pochi metri, tira giù dalla macchina il cadavere di BALDI forse per meglio trascinare il corpo della donna e lo colpisce con il pugnale, poi infierisce sul corpo della CAMBI. Anche questa volta le vittime vengono colte prima di poter compiere l'atto sessuale, mentre si stavano spogliando, l'assassino taglia la gonna della giovane per operare.

V OMICIDIO

S.Romualdo, Santi Gervaso e Protasio, S. Giuliana Falconieri (sabato novilunio) ore 23,45 circa
Montespertoli - Località BACCAIANO, piazzola vicino alla Provinciale
"VIA NUOVA VIRGILIO" trafficata.



MIGLIORINI Antonella, (Empoli , 9.9.1962), operaia ditta di confezioni (20 anni).
MAINARDI Paolo, (Empoli , 22 .4.1960), operaio/meccanico (22 anni)

ARMI USATE
AUTOMEZZI

Pistola Beretta calibro 22 "LONG RIFLE" non ritrovata.
SEAT 127 - colore bleu - targata (FI) A90112. La parte anteriore in direzione dello spiazzo; la parte posteriore dentro la cunetta laterale della strada. Portiera destra aperta, quella sinistra chiusa con vetro rotto. Fari con cristalli frantumati, colpi di pistola. Cristallo anteriore con foro di proiettile dx. Luce interna accesa, come i fari.

CADAVERI

MIGLIORINI - seduta sul sedile posteriore, completamente vestita, gambe allungate in avanti;3 colpi di pistola, 2 alla testa, uno sfiora il naso. MAINARDI - supino al posto di guida, trasportato all'Ospedale, vi moriva ore dopo 4 colpi di pistola, 3 alla testa ed uno sulla spalla sinistra.

TRACCE RILEVATE
NOTE

Nessuna.

Chiavi del quadro gettate lontano. La posizione della vettura dimostra un tentativo di fuga all'arrivo dell'assassino, il quale si affretta a sparare tre colpi; il MAINARDI innesta la marcia e cerca di sfuggire ma finisce (forse ferito) nel fosso; a questo punto l'assassino assicuratosi della morte dei due spara sui fari e sul cristallo, prende le chiavi e le getta via. Nell'auto un profilattico usato e un fazzoletto con sperma. Il primo colpo non mortale è sparato attraverso il parabrezza contro MAINARDI. Tentativo di fuga l'auto fa retromarcia finchè si incastra in un fosso con le ruote posteriori, l'assassino le corre accanto sparando contro i fari e continuando a sparare contro la coppia. Infine s'impadronisce delle chiavi dell'auto e le getta lontano. Questa volta l'evidenza sembra dimostrare che i due giovani avessero già compiuto l'atto amoroso e si fossero quasi completamente rivestiti, per questo motivo si sono accorti della presenza dell'assassino ed hanno tentato di fuggire. Il "Mostro" non solo non perde la calma, ma è capace di volgere a suo favore anche tale situazione, tuttavia non si accorge che l'uomo è ancora in vita, ma si attarda a gettare le chiavi lontano.

VI OMICIDIO

SS. Corgonio e Doroteo, S. Omero, S. Tiburzio, Beato Oglerio; S.Sergio (venerdì novilunio), ore 24 .
Galluzzo via di Giogoli - via Volterra ,verso Scandicci in una piazzola.



HORST MEYER WILHELM, nato il 20.9.1959 tedesco (24 anni)

RUSCH JEANS UWE nato il 9.1.1959, tedesco (24 anni)

ARMA USATA
AUTOMEZZI

Pistola calibro 22 "LONG RIFLE" non recuperata.
Furgone camper "WOLKSWAGEN" targato DHEK42 - due portiere di guida e portellone laterale destro completamente aperti. Colpi di pistola sul vetro del secondo portello laterale destro. Autoradio in funzione. Intorno riviste pornografiche gay stracciate "Golden gay" datate 1981 italiane.

CADAVERI

HORST WILHELM prono nella parte anteriore sinistra coperto dal sacco a pelo, testa verso la cabina, piedi verso il centro. 3 colpi alla testa, fegato, gluteo.
RUSCH UWE supino nella parte posteriore del camper, testa sulla lamiera e gambe verso il centro. 4 colpi "mascella, zigomo, mani coscia".

TRACCE RILEVATE
NOTE

Spara attraverso i finestrini a 140 cm da terra.

Apparente disinteresse per le figure maschili, è stato possibile un errore di persona (uno dei due aveva i capelli lunghi come una donna) non procede a lesioni da arma da taglio. Distrugge i giornali pornografici spargendoli intorno al prato. I primi colpi vengono sparati attraverso i finestrini laterali e poi attraverso la lamiera. Muore MEYER, l'assassino prima spara attraverso la camera là dove RUSCH si era rifugiato, poi entra nel furgone e uccide RUSCH che si trovava nella parte posteriore del veicolo. I giovani stavano ascoltando la radio e forse leggendo, si trovano entrambi a letto, è probabile che la luce interna fosse accesa. Anche questa volta il "Mostro" dà prova di notevole agilità e di notevole robustezza.

VII OMICIDIO

S.Marta Vergine, santa Beatrice, S. Lupo domenica novilunio (ore 22,40 circa).

Località "La Boschetta sulla provincia Sagginalese tra Dicomano e Vicchio.



STEFANACCI Claudio, (Vicchio, 19.7.1963 (21 anni) stud. univ.

RONTINI Pia Gilda, (Copenaghen, 25.5.1966, (18 anni) commessa

ARMI USATE	Pistola Beretta calibro 22"LONG RIFLE" non repertata. Arma da punta e taglio non repertata.
AUTOMEZZI	FIAT PANDA colore celeste, targata FI D35067 rivolta verso la Provinciale Sagginalese vetro sinistro abbassato cm 8; finestrino destro frantumato, portiere chiuse. Sedili ribaltati anteriormente.
CADAVERI	Sulla destra giace lo STEFANACCI, testa rivolta verso il portellone posteriore; il cadavere indossa maglia a mezze maniche, slip e calzonni bianchi. 4 colpi (orecchio sinistro, torace, diaframma), 10 pugnalate non lesive in tutto il corpo. RONTINI Pia - dall'auto a 7 metri, nuda, gambe divaricate e braccio destro steso; Ha nella mano destra la maglietta e il reggiseno. braccio sinistro flessa, catenina stracciata anteriormente. 1 colpo mascella destra, 2 pugnalate alla testa, ferite da taglio al collo; 7 piccole ferite intorno al seno sinistro. 2 colpi d'arma da fuoco; ASPORTAZIONE del seno sinistro e del pube con tagli netti e precisi.
TRACCE RILEVATE	Semi impronta digitale sul montante destro dell'auto e impronta lasciata dal ginocchio sulla polvere dello sportello destro.

NOTE: La RONTINI ha sulla mano destra la blusa, il reggiseno e vicino gli slip tagliati, come se stesse levandoseli prima di essere trascinata via. Il primo colpo viene sparato attraverso il finestrino anteriore destro (il lato sinistro dell'auto era irraggiungibile) e colpisce STEFANACCI, poi altri colpi su tutti e due; STEFANACCI viene finito a pugnalate. La ragazza è trasportata per qualche metro e massacrata con la lama. Anche questa volta l'assassino sorprende i due giovani nella fase preliminare dell'atto erotico e li uccide quando essi si erano quasi completamente spogliati. Per la prima volta asporta anche il seno sinistro della ragazza.

VIII OMCIDIO

Natività di Maria Vergine, S.Pietro Claver, S.Sergio I, S.Giovanni da Lodi

(domenica ultimo quarto). (tra le 23 e le 24 circa).

Via degli Scoperti (S.Casciano V.di Pesa) piazzola sopra la Via degli Scopeti.



KRAVEICHVILJ JEAN nato il 6.3.1960 (25 anni).

MAURIOT JEANINE NADINE nata il 16.3.49 (36 anni).

ARMI USATE

Pistola calibro 22 "LONG RIFLE" P. serie H non reperata.
Arma da punta e taglio non reperata.

AUTOMEZZI

GOLF W. BIANCA targata 9952 SE - 25 -sportelli e portellone chiusi a chiave.
TENDA "Canadese" alta 1,40, larga 1,85; apertura centrale verso via Degli Scopeti, apertura secondaria chiusa; sulla porzione mediana TAGLIO lungo cm 40. All'interno si osservano materasso a due piazze posto orizzontalmente all'apertura.

CADAVERI

MAURIOT NADIN, nuda, aderisce con la regione parietale all'angolo inferiore destro del cuscino destro e poggia con la regione temporale sinistra. Parte inferiore del corpo coperta da una trapunta piena di macchie di sangue. Appoggiata sul fianco sinistro 4 colpi (alla testa e alla regione mammaria sinistra), asportazione del pube e della mammella sinistra, fino ai muscoli. KRAVEICHVILJ JEAN -nudo, in un tratto discendente del terreno, gli arti inferiori sono sollevati 50 cm da terra poggiando su un cespuglio. Lontano dalla tenda, sopra il cadavere poggiano dei barattoli di vernice vuoti 4 colpi (braccia e labbro superiore) 12 pugnolate (schiena, addome, torace, braccia, carotide).

NOTE

Mentre la donna viene uccisa con quattro colpi di pistola nella tenda, l'uomo riesce a fuggire ma viene raggiunto e ferito a coltellate, poi viene gettato nel fosso e nascosto con dei barattoli di vernice. L'assassino sorprende le vittime nel sonno mentre erano entrambe nella tenda, poi taglia la tenda posteriore, quindi spara ponendosi davanti all'ingresso centrale, la donna muore subito, mentre l'uomo appena ferito tenta di fuggire, ma raggiunto, ucciso a coltellate e gettato nel fosso. L'assassino torna alla tenda, ne estrae il corpo con tutti i panni, lo massacra con la lama e quindi lo ricompono all'interno della tenda. Nella macchina è presente un seggiolino per bambini.

3. Analisi Psicologico-psichiatrica

Gli elementi che sono sembrati utili, da un punto di vista psicologico-psichiatrico a costruire il profilo probabile dell'assassino sono i seguenti:

- ❑ L'assoluta metodicità, precisione e determinazione con cui l'assassino sembra concepire e portare a termine i suoi delitti.
- ❑ La capacità dell'assassino di reagire in modo adeguato ad eventuali imprevisti.
- ❑ La perfezione nell'esecuzione omicidiaria, l'abilità nel non lasciare le tracce utili alla sua identificazione.
- ❑ L'evoluzione della fenomenologia omicidiaria dal primo delitto, all'ultimo. Nel primo delitto l'assassino si limita ad uccidere le due vittime e forse ha un ruolo nella successiva fuga del bambino che si trovava nell'auto; nel secondo delitto, che avviene dopo un lungo periodo di tempo, egli inizia a manifestare il suo interesse per il corpo femminile che massacrò con 96 pugnalate e specificamente per gli organi del pube e della mammella sinistra; nel terzo delitto, anch'esso compiuto dopo più di 6 anni, egli, per la prima volta, esportò il pube della ragazza e comincia a sparare mirando al capo delle vittime e cercando, inoltre di risparmiare i colpi. Da questo momento l'assassino pugnalò anche l'uomo allo scopo di assicurarsi della sua morte. Nel quarto delitto che avviene a pochi mesi di distanza dal terzo, il "mostro" appare ormai in grado di dominare completamente la situazione; il quinto delitto rappresenta per l'assassino un momento d'estremo rischio; i giovani, infatti, si accorgono della sua presenza ed accennano ad un timido tentativo di fuga mettendo in moto l'auto con la marcia indietro innestata. L'assassino reagisce implacabilmente uccidendo i due giovani. Il sesto delitto si differenzia dagli altri perché le vittime sono due uomini, forse omosessuali, e perché sono in un camper e non in un'auto; tuttavia, anche questa volta il mostro porta a termine il suo delitto con calma e perizia. Nel settimo delitto l'assassino comincia a portar via oltre che il pube, anche il seno sinistro della ragazza e continuerà a far ciò anche nell'ottavo delitto in cui uccide due campeggiatori francesi che si trovavano nella loro tenda.
- ❑ Alcune peculiarità dei delitti e specificamente:
 - ◆ il fatto di uccidere sempre delle coppie molto giovani (tale fenomenologia vittimologica non trova alcun precedente in letteratura);
 - ◆ Il fatto di colpire tali coppie, tranne che per una possibile eccezione, sempre subito prima che esse possano iniziare il vero e proprio rapporto sessuale;
 - ◆ Il tipo di mutilazioni inferte alla donna con l'escissione, dapprima del pube e poi della mammella sinistra; le caratteristiche esecutive di tali operazioni che egli compie verosimilmente in un breve periodo di tempo, in condizioni disagiate, ma con perizia chirurgica e decisione di taglio;
 - ◆ Il ricorso ad atti simbolici di non difficile interpretazione quali ad esempio:
 - 01) le 96 coltellate alla donna nel 2° omicidio;
 - 02) il tralcio di vite in vagina nel 2° omicidio;
 - 03) la disposizione degli oggetti rinvenuti sul luogo del 2° omicidio (mutandine sotto una pianta e maglione bianco di lei gettati a 300 mt. in un campo di granturco;
 - 04) l'aver svuotato la borsa di lei nel 3° omicidio;
 - 05) l'aver trascinato giù dalla auto anche l'uomo nel 4° omicidio;
 - 06) l'aver sparato ai fari dell'auto nel 5° omicidio;
 - 07) l'aver gettato via le chiavi d'accensione nel 6° omicidio;
 - 08) l'aver strappato giornali gay forse delle vittime nel 6° omicidio;
 - 09) la catenina strappata anteriormente nel 7° omicidio;
 - 10) l'aver gettato in un fosso di rifiuti il cadavere dell'uomo nell'8° omicidio;
 - 11) l'aver trascinato fuori dall'auto il cadavere della donna in quasi tutti i delitti;
 - 12) l'aver operato sulla donna senza mai toccarla sul corpo se non con il pugnale con cui ha tagliato le vesti e gli indumenti.

- ◆ L'agire sempre nel periodo estivo, in giorni quasi sempre prefestivi, in notti di novilunio, sempre nelle stesse ore comprese tra le 23 e le 24;
- ◆ il fatto di non aver mai manifestato comportamenti sessualmente indirizzati nè composti, nè scomposti, nè diretti, nè indiretti, ad eccezione delle manipolazioni omicidiarie e "chirurgiche" sui corpi delle vittime.

In conclusione l'insieme degli elementi rilevanti sembra far escludere che l'assassino sia una persona portatrice di una tipica perversione sessuale; viceversa, sembra indicare le caratteristiche di una tipica personalità paranoicale.

Tale personalità è così descritta da J. Bergeret: *"L'io è apparentemente costituito come esistente, ma non può ammettere l'esistenza oggettuale, se non nella misura in cui l'oggetto gli permetta di assumere l'onnipotenza del suo controllo su di esso... Il paranoico può ergersi ad entità separata dall'oggetto solo a condizione di essere la parte migliore del sistema soggetto-oggetto; laddove il soggetto è sempre perfetto, mentre l'oggetto è sempre negativo (pattumiera)"*.

In altri termini la personalità paranoicale, iperstrutturata e controllata, non soltanto può apparire completamente normale, ma, a volte, notevolmente migliore della media.

L'assassino si configura dunque come una persona "al di sopra di ogni sospetto", quasi certamente dall'intelligenza elevata, di buon livello culturale, socialmente integrato ed oggetto di stima, se non di ammirazione per la sua condotta di vita integerrima e morigerata, animata fanaticamente da un ideale di probabile natura religiosa.

Alternativamente alla personalità paranoicale è possibile che, come in molti altri soggetti del suo tipo, il mostro, sia da identificarsi in un caso di personalità multipla, ovvero in un soggetto in cui riescono a convivere due diverse ed opposte personalità, una delle quali è buona (Dr. Jekyll) e pubblicamente conosciuta, l'altra è omicida e sconosciuta ai più (Mr. Hide) e talvolta allo stesso soggetto.

È tuttavia ragionevole ipotizzare, che qualunque sia il grado di rimozione che il soggetto adopera per nascondere a sé stesso le malefatte della sua personalità nascosta, un certo grado di integrazione e consapevolezza debba sussistere.

Tale integrazione può appunto essere fornita dalla motivazione religiosa e quindi "morale" del suo agire, che può pertanto essere, fino ad un certo limite condivisa anche dalla personalità buona.

Gli elementi che inducono a considerare il movente religioso degli omicidi sono i seguenti:

- ◆ - L'assassino presenta una forma di attrazione-ripugnanza per il corpo della donna che, evidentemente, giudica "sorgente di peccato" e "ricettacolo del demonio"; egli, pertanto, mutila la donna degli organi che maggiormente sono oggetto di desiderio da parte dell'uomo.
- ◆ - L'assassino coglie le coppie nell'atto dei preliminari amorosi; l'omicidio acquista una valenza di punizione ed allo stesso tempo di martirio liberatorio. Attraverso la mortificazione delle carni egli dona alle sue vittime sventurate la vita eterna e la santificazione.
- ◆ - L'asportazione degli organi è di natura simbolica così come simbolico e dimostrativo può essere il valore cosciente degli omicidi.
L'assassino si presenta come il flagello del "peccato" e dei "peccatori"; egli, infatti, ha ottenuto lo scopo di ridurre grandemente i convegni amorosi delle coppie che, evidentemente, lo disturbano fortemente nelle sue convenzioni paranoicali.
L'assassino agisce con calma e padronanza senza tradire la minima eccitazione sessuale; egli si scompone soltanto quando qualcosa tende a sfuggire al suo controllo ed allora interviene a ripristinare l'ordine sconvolto ed il suo dominio di onnipotenza indulgendo ad atti simbolici che hanno proprio tali significati (spara sui fari dell'auto, pugna cento volte la ragazza ancora in vita, lancia lontano le chiavi, ispeziona e sconvolge l'ordine degli oggetti).
- ◆ - Indicazioni religiose dirette possono essere:
 1. la scelta delle date (il II delitto, importante nella dinamica psico-patologica è stato compiuto il giorno dell'Esaltazione della S. Croce; il III è compiuto il giorno della Trasfigurazione di N.S. (Sacro Cuore di Gesù); il VII è compiuto il giorno di S. Marta Vergine e l'VIII il giorno della Natività di Maria Vergine;
 2. Il tralcio di vite posto fra le gambe della Pettini nel II delitto sembra richiamare quanto esposto nel Vangelo di Giovanni 15,1,5 "Gesù disse ancora : "Io sono la vera vite, Il padre mio è il contadino, Ogni ramo che è in me e non dà frutto egli lo taglia e getta via, e i rami che danno frutto, li libera da tutto ciò che impedisce frutti più asbbondanti... Io sono la vite , Voi siete i tralci. Se uno non rimane unito a me è gettato via come i tralci che diventano secchi e che la gente raccoglie per bruciare";

3. La mancanza di immagini sacre sulla scena dei delitti. Nel VII delitto l'assassino rompe la catenina della Rontini per portarne via il Crocefisso.

In sintesi si può immaginare la seguente dinamica motivazionale per i diversi delitti: già all'epoca del primo delitto (1968) l'assassino è una persona adulta (può avere circa 20 anni), in possesso dell'arma che poi diverrà tristemente nota.

E' possibile che in lui si sia già instaurato un patologico senso di giustizia, una non sopportazione della sessualità, soprattutto dell'espressione della sessualità femminile in luoghi pubblici, del tradimento degli ideali di famiglia, di fedeltà coniugale, dei rapporti prematrimoniali.

Nella sua famiglia d'origine devono quasi certamente essere avvenuti fatti particolari (quando il soggetto era in età infantile specialmente tra i 5 e i 10 anni); forse la madre tradiva il padre, forse lui è stato diretto o indiretto testimone di tali tradimenti, forse la madre era stata con lui molto possessiva e lo aveva tenuto lontano dal sesso, anche attraverso l'installazione nella sua giovane mente di una patologica idea del peccato e di una devozione assoluta; infine, forse, la madre era andata incontro ad uno o più interventi chirurgici e mastectomia a causa del cancro.

In ogni caso nel 1968 il soggetto è pronto ad uccidere; egli, probabilmente, conosce le abitudini libertine della Locci, che erano note a tutto il paese, decide di punire quelli che ai suoi occhi sono gli "amanti scellerati"; per questo motivo compie il primo delitto.

La presenza del bambino nell'auto probabilmente stimola i suoi bisogni identificatori, ed allora egli, sicuro peraltro di non essere riconosciuto, aiuta il bimbo a giungere ad una casa distante 2,100 Km. ove questi cerca aiuto. Da allora la vita interiore dell'assassino cambia, la sua paranoia si rafforza, peraltro stimolata dai sensi di colpa connessi al delitto già compiuto.

E' tuttavia possibile che il primo delitto non sia stato commesso dal mostro (vedi quanto si è detto per quell'omicidio), ma in ogni caso egli deve almeno essere venuto in possesso dell'arma, o deve aver partecipato ad esso o semplicemente assistito..

Nel periodo tra il primo ed il secondo delitto si viene strutturando il vero e proprio delirio da "giustiziere" che gli consente, sul piano psicopatologico, di sfuggire i sensi di colpa ed al tempo stesso, di continuare a seguire gli impulsi del suo inconscio distorto e perverso che originariamente sono di natura sessuale, ma che egli vive su un piano di proiezione paranoicale.

Dopo una lunga incubazione viene perpetrato il 2° delitto che è quello maggiormente carico di significati simbolici, quasi a rappresentare un preannuncio di quanto avverrà in seguito. Tuttavia, ancora una volta, l'uomo è combattuto per anni da opposti impulsi, probabilmente egli tenta di resistere al suo destino che però è già segnato e così 7 anni dopo egli inizia la sua vera catena di omicidi e di mutilazioni che acquista un ritmo quasi annuale.

Delitto dopo delitto il delirio e l'onnipotenza tendono a rafforzarsi ed a crescere, come è tipico di questi casi; tuttavia, è possibile che nel soggetto sia rimasto un residuo conflitto che lo porta, dopo l'8° delitto ad inviare, per la prima volta, ai Magistrati, una serie di messaggi, alcuni dei quali sono da ritenersi certamente autentici.

In altri termini, è come se il soggetto, a questo punto, desiderasse inconsciamente, spiare i delitti commessi e mentre tende a dimostrare la sua onnipotenza, ancora una volta, agisce spinto da un inconscio impulso a farsi catturare.

E' come se le due personalità di cui il mostro è dotato entrassero sempre più in conflitto tra loro, la personalità assassina tende a prendere il sopravvento ed a far vacillare la personalità moralista.

Questo conflitto può essere risolto solo da una sorta di prova della volontà del Signore , l'assassino invia dei messaggi ed aspetta: se è catturato vuol dire che la volontà di Dio lo conduce all'espiazione, se non è catturato ciò vuol dire che è Dio stesso a non consentirlo.

In un caso o nell'altro il conflitto si placa ed il soggetto può riprendere agevolmente la sua strada.

Per questo motivo nei messaggi giunti ai giudici dopo l'ultimo omicidio, devono necessariamente essere contenute delle indicazioni dirette o indirette per giungere fino all'assassino.

4. Analisi Criminalistica

Finora, tuttavia, l'assassino ha agito in modo molto avveduto mirando a non lasciare tracce d'identificazione.

Gli elementi a disposizione (vedi perizia DE FAZIO), tuttavia, concordano nel ritenere che il **soggetto sia un uomo di alta statura, verosimilmente superiore ad 1 m. e 80, forte, d'età media, capace di premeditare e di eseguire con notevole cura e precisione di dettagli i diversi omicidi in modo da non commettere errori grossolani tali da fornire sicuri elementi indiziari.**

L'assassino ha dimostrato un'indubbia perizia nell'eseguire i tagli anatomici degli organi che asporta e vi sono sufficienti indicazioni che egli sappia come trasportare e conservare i pezzi anatomici in suo possesso.

Tutto ciò sembra rafforzare l'originaria convinzione che l'assassino possa essere un medico, o anche una persona dotata di cultura sanitaria, anche se non necessariamente un chirurgo, è anzi probabile che egli sia una persona che non ha possibilità di sublimare attraverso un mestiere o una professione (medico, macellaio, conciatore, imbalsamatore etc. l'aggressività e le capacità tecniche di cui è dotato.)

Sembra di minor rilievo l'ipotesi che si tratti di persona che pratici mestieri quali quello del macellaio o del conciatore di pelli dato il basso livello culturale solitamente correlato all'esercizio di tali arti e data la considerazione che chi esegue tali mestieri ha modo di manifestare sufficientemente la propria aggressività.

Il "modus operandi" dell'assassino è sempre simile, come se egli eseguisse nella sua mente un piano accuratamente preordinato. Quasi nulla di quanto avviene sul luogo sembra lasciato al caso; al contrario sembra quasi che il "mostro" si muova eseguendo precisi rituali, che vengano cambiati solo nel caso che si verificano imprevisti di natura obiettiva.

Il "rituale" dell'assassino sembra rispondere ad assoluti criteri di efficienza e di sicurezza ed è volto unicamente allo scopo di uccidere le vittime e di poter procedere poi alle mutilazioni sul corpo delle donne. L'azione è quindi rigidamente finalizzata ed è eseguita con grande sangue freddo e padronanza di sé.

L'analisi di tale modus-operandi consente alcune interessanti deduzioni sul piano criminalistico.

- ◆ La scelta dei luoghi non è completamente causale, ma, almeno in parte, è preparata con cura; i diversi teatri dei delitti sono, infatti, molto simili gli uni agli altri e presentano caratteristiche comuni: sono luoghi isolati, con alberi o con alta vegetazione ove è facile nascondersi, che possono essere raggiunti da più vie e che quindi assicurano diverse vie di fuga.
- ◆ Probabilmente il soggetto giunge sul luogo contemporaneamente alle sue vittime, o è già sul posto; egli, infatti, riesce quasi sempre a scegliere con cura il momento in cui agire che non sembra affatto causale.
- ◆ Con ogni probabilità il soggetto giunge sul luogo provenendo dalla campagna o a piedi o con un mezzo non rumoroso o luminoso. E' probabile che egli lasci la sua auto piuttosto lontano e che abbia accuratamente studiato le sue vie di fuga (nessuno ha quasi mai visto nella, nè notato persone o movimenti sospetti).
- ◆ La scelta dei tempi, anch'essa, non appare completamente casuale; infatti, l'assassino agisce d'estate, forse per non lasciare tracce in campagna in notti buie e quasi sempre in giorni festivi o prefestivi, in ore tarde, ma mai diverse dalle 23-24.
- ◆ L'assassino appare relativamente certo del fatto che non vi sia nessuno nelle immediate vicinanze che possa accorrere al rumore degli spazi o alle eventuali grida delle vittime.
- ◆ Da quanto detto fin qui emerge con nettezza l'ipotesi che l'assassino in qualche modo conosca le sue vittime, nel senso che le ha viste in precedenza e forse ne ha seguito per qualche tempo le abitudini.

Non è necessario che si tratti di una conoscenza personale diretta, nè esiste l'evidenza che ciò possa essere vero in tutti i casi. Tuttavia è possibile che il "mostro" abbia notato in precedenza una o entrambe le sue vittime, magari incontrandole per strada o in qualche luogo pubblico. A questo punto egli segue la possibile vittima, ne indaga le possibili amicizie ed abitudini e solo dopo una più o meno lunga preparazione giunge a compiere l'atto omicidiario. Alternativamente è possibile che nelle sue passeggiate per i boschi l'assassino noti delle auto o dei campeggiatori isolati, e solo a questo punto cominci a studiare le abitudini di tali persone, per poi poterle colpire nel momento che egli riterrà più opportuno.

Non si può escludere che con qualcuna delle vittime l'assassino abbia potuto avere delle relazioni più dirette di conoscenza o per amicizia o per parentela.

5. Analisi Numerica

Allo scopo di analizzare nel modo più obiettivo le diverse fenomenologie omicidiarie si è proceduto ad analizzare le variabili numeriche relative ai delitti in oggetto.

Infatti, ciascun evento può essere caratterizzato da elementi quantificabili come ad esempio:

- Il tempo inteso sia come data del calendario, che come intervallo trascorso da un avvenimento all'altro;
- l'età dei soggetti uccisi;
- la distanza dei luoghi dal centro di Firenze;
- il numero di colpi esplosi; il numero di lesioni inferte con l'arma da un punto e taglio sia all'uomo che alla donna.

Per ciascun delitto sono stati calcolati i valori numerici di tali elementi ed è stata costruita una matrice di valori sulla quale sono stati operati semplici calcoli statistici quali: il calcolo dei valori medi e delle deviazioni standard, le correlazioni, le variabilità, la riduzione in punti standard (punti Z).

I risultati complessivi di tale analisi sono riportati nelle apposite tavole ed espressi nelle loro rappresentazioni grafiche e diagrammatiche.

In conclusione ciò che emerge da tale analisi si può riassumere nel modo seguente:

L'insieme delle caratteristiche numeriche calcolate per ogni delitto e rappresentato nella tavola n.1 sembra dimostrare che, da questo punto di vista, i delitti si possono differenziare tra loro raggruppandosi in due diverse categorie.

La prima categoria comprende gli eventi caratterizzati dai valori numerici più alti ovvero i delitti 1,2,5,6 mentre la seconda categoria comprende gli eventi caratterizzati da valori più bassi ovvero i delitti 3,4,7,8.

In effetti tale classificazione rispecchia la realtà; infatti, gli eventi 1, 2 e 5, 6 si differenziano notevolmente nella loro fenomenologia da quelli 3, 4, 7, 8 che sono quelli cui l'assassino compie il macabro rito delle mutilazioni.

Tale considerazione appare confermata largamente dalla rappresentazione grafica analitica di tutte le variabili considerate che è stata sintetizzata nelle tavole 2-3-4.

In queste tavole è facile osservare che i profili dei delitti 1, 2, 5, 6 si differenziano notevolmente dai profili degli eventi 3, 4, 7, 8.

Nelle tavole n.5 e 6 si può osservare il grafico dei valori dalla variabilità per media unitaria per le diverse variabili considerate. Da tale osservazione si può dedurre che **tale variabilità è massima in relazione agli elementi *intervallo di tempo, distanza chilometrica, lesioni da taglio inferte alla femmina* e minima in relazione alle variabili *lesioni totali di arma da fuoco, lesioni da taglio inferte al maschio, periodo dell'anno, età media della coppia*. Inoltre i valori di massima variabilità sembra riguardare il delitto n.4.**

In altri termini, tenendo conto che la variabilità è una misura indiretta della casualità degli eventi, se ne può dedurre, che pur nell'ambito di decisioni omicidiarie sempre soggettive e determinate, l'assassino abbia espresso il massimo di scelta determinata (con minore incidenza di elementi casuali) nei delitti 3,4,7 e segnatamente nel 4° delitto (Baldi - Campi).

TAVOLA n. 1 DEI VALORI QUANTITATIVI

OMICIDIO	DATA	TEMPO	INTERVAL	DISTANZA	ETA'	COLPI	LES.F.T.	LES.T.T.	LES.T.M.	LES.T.F.	TOT
LOCCI LOBIACO	21/08/68	0,638		15	30,5	10	19	0	0		
PETTIN-GENTILCORE	14/09/74	0,704	6,06	31,5	18,5	11	11	96	0		96 96C
DE NUCCIO-FOGGI	06/06/81	0,43	6,54	9,5	25,5	9	8	3	3		0 PUBE
CAMBI-BALDI	22/10/81	0,808	0,37	11	25	7	9	6	4		2 PUBE PERI
MIGIORIN-MAINARDI	19/06/82	0,465	0,65	24	21	9	7	0	0		0
TEDESCHI	09/09/83	0,69	1,14	7	24	7	7	0	0		0
RONTINI-STEFANACCI	29/07/84	0,575	0,88	35	19,5	6	7	17	10		7 PUBE SENO
FRANCESI	08/09/85	0,687	1,11	9	30,5	8	8	12	12		0 PUBE SENO
	media	0,624	2,39	17,7	24,3	8,37	9,5	16,75	3,6		13,12
	dev.st	0,127	2,68	10,9	4,57	1,68	4	32,62	4,8		33,57

TAVOLA n. 2 DELLA VARIABILITA' PER MEDIA UNITARIA

OMICIDIO	DATA	TEMPO	INTERVAL	DISTANZA	ETA'	COLPI	LES.F.T.	LES.T.T.	LES.T.M.	LES.T.F.
I OM.		199	0	726	149	168	210	0	0	0
II OM.		180	442	346	247	152	363	339	0	349
III OM.		203	409	1147	179	186	500	10.873	1600	0
IV OM.		157	7243	990	181	240	444	5436	1200	16.785
V OM.		273	4123	454	217	186	571	0	0	0
VI OM.		184	2350	1557	190	240	571	0	0	0
VII OM.		220	3045	311	234	280	571	1918	480	4795
VIII OM.		184	2414	1211	149	210	500	2718	400	0

TAVOLA n. 3 DEI PUNTI STANDARD (Z)

OMICIDIO	TEMPO	INTERVAL	DISTANZA	ETA'	COLPI	LES.F.T.	LES.T.T.	LES.T.M.	LES.T.F.	Lesioni	tempo s	TOT
I OM.	0,11	0	-0,247	1,356	0,97	2,375	-0,433	-0,75	-0,39	1,772	-0,137	3,018
II OM.	0,629	1,369	1,266	-1,269	1,565	0,375	2,052	-0,75	2,468	5,71	2,635	7,076
III OM.	-1,527	1,548	-0,752	0,262	0,375	-0,375	-0,356	-0,125	-0,39	-0,609	0,731	-1,232
IV OM.	1,448	-0,753	-0,614	0,153	-0,815	-0,125	-0,278	0,083	-0,331	-1,466	0,081	-1,232
V OM.	-1,251	-0,649	0,577	-0,722	0,375	-0,625	-0,433	-0,75	-0,39	-1,823	-1,323	-3,868
VI OM.	0,519	-0,466	-0,981	-0,065	-0,815	0,625	-0,433	-0,75	-0,39	-3,013	-0,928	-4,006
VII OM.	-0,385	-0,563	1,587	-1,05	-1,42	-0,625	-0,006	1,333	-0,182	-0,89	0,639	-1,301
VIII OM.	0,496	-0,473	-0,798	1,256	-0,22	-0,375	-0,122	1,75	-0,39	0,643	-0,775	1,224

6. Analisi Topografica

L'analisi topografica è stata eseguita sulla carta osservando la disposizione degli eventi a seconda dei luoghi. Come è facile vedere dalle cartine accluse, i diversi luoghi del delitto si dispongono a formare un arco di circonferenza da E-NE a S.O. a circa 16 Km. in media dal centro di Firenze.

Nella zona NE-SE non sono mai avvenuti delitti .

Inoltre, se si assume come ipotetico punto di riferimento il centro di Firenze si può osservare che ciascun delitto è stato compiuto in una direzione opposta a quella in media 33Km. (X 32,9-DS 9,5), ancora una volta la massima variabilità si ha tra il 3° ed il 4° delitto (20 Km.) e tra il 5° ed il 6° (17,5 Km.). Un'ulteriore osservazione consente di notare che la maggior parte degli eventi avviene sull'asse NE-SO (7 eventi), mentre solo 2 eventi, il 1° ed ancora una volta il 4° si dispongono in modo anomalo rispetto a tale asse.

Sembra evidente che l'assassino non ha scelto in modo casuale i luoghi in cui colpire, ma che, viceversa, di volta in volta abbia seguito un criterio. Tale criterio può essere rappresentato dall'esigenza di sicurezza, egli, infatti, ha sempre cercato di colpire in un luogo che fosse sufficientemente lontano, addirittura opposto rispetto a quello in cui aveva appena colpito.

In ciò egli ha ragionato come qualsiasi persona di buon senso che non intende farsi scoprire, correndo il minor rischio possibile. Ma se tale è stato il suo criterio, se ne può dedurre che egli lo abbia applicato non solo per distanziare gli omicidi l'uno dall'altro, ma anche per distanziarli tutti dal suo abituale luogo di residenza o di lavoro.

E' pertanto possibile ed alquanto probabile che i luoghi di abituale ed attuale soggiorno del "mostro" si trovino proprio nella zona E-ES dove egli non ha mai colpito.

Tracciando sulla carta tutte le diverse perpendicolari mediane rispetto alle linee di maggiore interesse (quelle che uniscono i luoghi più esterni, gli assi principali) costantemente si vengono a delimitare 2 zone in cui le linee sembrano incrociarsi più frequentemente, la prima di queste zone (3 incroci) comprende i paesi di Sieci e di Pontassieve, la seconda di molto interesse (6 incroci) comprende i paesi di Bagno a Ripoli e Meoste.

Se il metodo seguito è giusto appare altamente probabile che l'Assassino, oltre che nella città di Firenze abbia soggiorno o residenza, nell'ordine in una delle seguenti località:

- **Bagno a Ripoli**
- **Meoste**
- **Pontassieve**
- **Sieci**

Se poi si considera anche la località di San Piero a Sieve da cui l'omicida sceglie di inviare la macabra lettera al giudice Della Monica e ci si limita a tracciare una linea retta perpendicolare alla base sud e nord della mappa si scopre che essa incrocia in pieno nella sua direzione verso Sud solo il paese di Bagno a Ripoli.

Appare opportuno, inoltre, notare che tutte le località d'interesse (luoghi degli eventi, città di Firenze, luoghi sospetti) sono collegate tra loro da strade normali e talvolta da ferrovia locale e possono essere raggiunte in non più di 45 minuti d'auto. Non vi è, pertanto, alcun motivo per ritenere che l'assassino debba usare l'autostrada nei suoi spostamenti, al contrario, tenendo conto del profilo di personalità che emerge caratterizzato da grande capacità pianificatrice, sembra più probabile che egli usi percorrere le strade normali.

Infine, è da notare che anche i luoghi relativi agli eventi 3, 6, 8, 10, i più vicini al centro di Firenze, da cui distano in media 7,5 Km., sono tutti concentrati nell'area S-SO su una linea che passa assai vicino a Bagno a Ripoli che, peraltro, dista anch'esso non più di 7,5 Km. dal centro di Firenze.

Altre ipotesi sulla scelta dei luoghi appaiono meno suggestive e razionali. E' evidente che l'assassino non sceglie direttamente i luoghi dell'omicidio che sono lasciati alla volontà delle coppie, è tuttavia probabile che egli scelga in generale l'area in cui colpire e che questa scelta debba ricadere sulle aree che egli meglio conosce tenendo conto delle imprescindibili esigenze di sicurezza che lo portano a variare grandemente l'area stessa selezionata tra un omicidio e l'altro.

Così ragionando si delimitano tre aree diverse in cui gli omicidi si concentrano: una nel Mugello, una nella zona S-SO rispetto a Firenze e la terza in una zona eccentrica rispetto all'asse centrale, ad Ovest, tra Signa e Calenzano. Appare molto probabile che i due delitti ivi avvenuti (Locci-Lobianco) e (Cambi-Foggi) siano stati determinati da una conoscenza diretta di qualcuna delle vittime e segnatamente delle vittime femminili.

7. Analisi Psico-logica e semantica dei messaggi

Come si è detto in precedenza e come si può vedere dalle schede informative relative a ciascun delitto, dopo l'ultimo omicidio l'assassino ha inviato numerosi messaggi rivolti alle forze dell'ordine.

Finora tali messaggi sono stati interpretati come minacciosi atti di scherno e di sfida agli inquirenti, motivati dal senso di onnipotenza cresciuto nell'omicida fino ad oggi.

Molti, tuttavia, concordano nel ritenere che l'invio di tali messaggi ha rappresentato un errore compiuto dall'assassino per un inconscio impulso a farsi catturare.

L'analisi psicologica e criminologica del comportamento del "Mostro" in quest'occasione consente di giungere a conclusioni diverse e di notevole rilievo sul piano operativo.

Per comprendere il comportamento dell'assassino bisogna tenere in mente quanto è stato fin qui detto circa la sua condizione psico-patologica e circa le motivazioni del suo agire ed osservare alcuni particolari di estrema importanza, che si accordano con le ipotesi fin qui sostenute generalmente.

Si è detto che **con ogni probabilità l'assassino è una persona del tutto insospettabile, con una personalità paranoicale o multipla, quasi sicuramente animata da una delirante convinzione religiosa, vissuta peraltro intimamente e non eccessivamente o esternamente manifestata nei suoi aspetti più abnormi.**

Da ormai 18 anni egli ha ucciso 16 persone, ottenendo grande clamore di stampa e rinforzando sempre più le proprie convinzioni paranoicali.

Nella mente dell'assassino i sensi di colpa tendono a trasformarsi in elementi rafforzativi del suo delirio, così come i propri impulsi sessuali anomali e perversi tendono a trasformarsi in motivazioni consapevoli sul piano di un'abberrante necessità "morale" spinta fino all'omicidio.

Tuttavia, il continuo agire le proprie fantasie ed il continuo misurarsi con una realtà sanguinaria produce una sempre maggiore identificazione nella raffigurazione più mostruosa della sua personalità. Egli, pertanto, sente di essere sempre di più "mostro" e sempre di meno "la persona irreprensibile" che ha sempre creduto fermamente di essere.

In altri termini, per la prima volta, sente profondamente vacillare le sue certezze, sente in crisi la propria onnipotenza, sente di non poter controllare più se stesso nel non agire, nel prevedere tutto, nel non commettere errori.

In lui comincia a manifestarsi l'ansia, la paura e forse anche una lontana ed ambivalente sensazione di orrore.

Per la prima volta la certezza paranoicale vacilla ed egli deve adattarsi a tale nuova circostanza.

Finora l'assassino ha dimostrato una notevole capacità ed una notevole intelligenza, nonché un elevato livello di conoscenze, anche questa volta egli reagisce al mutamento delle sue condizioni interiori con intelligenza.

Infatti, tra le diverse possibilità sceglie quella che è a lui congeniale, ovvero decide di dimostrare a se stesso che è sempre in grado di controllare il suo comportamento e di dominare la realtà esterna, affidando inoltre a "Dio" la scelta eventuale di continuare o meno nelle sue azioni omicidiarie. In questo modo egli ottiene un immediato sollievo del suo malessere interno; infatti, considera l'8° omicidio come se esso dovesse essere l'ultimo e quindi si sente di controllare il suo comportamento.

Manda degli altri messaggi rilevanti allo scopo cosciente di poter determinare in questo modo la sua cattura, ma solo se gli inquirenti saranno in grado di capire", ed in questo modo da una parte rafforza il suo dominio sulla realtà e dall'altra stimola la sua sensazione di onnipotenza.

Infine, chiama il "Signore" ad arbitro della sua possibile cattura ed in questo modo sente rafforzarsi la sua convinzione paranoicale ed al contempo far tornare a prevalere l'immagine irreprensibile di sé.

Per l'insieme di questi motivi egli nel preparare l'8° delitto si dispone a considerarlo come il probabile ultimo della serie.

La scelta della coppia è, infatti, anomala, trattandosi di due campeggiatori francesi che si trovano a pernottare in una tenda tipo canadese, anomala è l'esecuzione del delitto, per la prima volta, infatti, egli non lascia i cadaveri come sono, ma getta l'uomo in un fossato di rifiuti e ricompono all'interno della tenda il cadavere della donna quasi come se dormisse. Infine, egli ha già nella tasca la busta preparata per inviare il suo macabro messaggio al giudice della Monica ed invia tale messaggio presumibilmente la notte stessa dell'omicidio per così dire a caldo; come a caldo fa ritrovare un proiettile nel parcheggio dell'Ospedale dell'Annunziata.

Inoltre, alcune analogie consentono di accostare questo 8° delitto al primo compiuto; innanzitutto la stessa età media della coppia (30,35 anni), poi il fatto che, come allora, anche questa volta la donna è più grande dell'uomo (di ben 11 anni); infine, anche questa volta, sul sedile posteriore dell'auto c'è un seggiolino per bambini, mentre allora c'era addirittura il bambino stesso;

E' possibile che l'assassino abbia avuto modo di osservare qualche giorno prima la coppia di turisti francesi e ne abbia notato la disparità d'età oltre che la presenza di elementi infantili nell'auto.

Ciò può aver indotto un processo d'identificazione nel bambino "abbandonato", come già era probabilmente avvenuto nel primo delitto e può avere scatenato la follia omicida; può, inoltre, apparire di rilievo il fatto che il delitto sia avvenuto il giorno della Natività di Maria Vergine.

L'assassino può aver pensato di chiudere la sua serie delittuosa manifestando lo stesso significato simbolico che già aveva colorito il suo primo omicidio. Ciò può spiegare l'apparentemente strano comportamento di ricomporre il cadavere della donna e di gettare nelle immondizie il cadavere dell'uomo, quasi a voler simboleggiare una chiusura, un'uscita di scena.

Solo tale condizione emotiva può consentire di comprendere il perchè l'assassino abbia deciso d'inviare il messaggio forse la notte stessa, correndo dei rischi maggiori, invece che qualche giorno dopo.

Infatti la lettera, a nostro parere, conteneva un significato simbolico di grande rilievo: alcune indicazioni per la cattura; per questo motivo poteva essere spedita solo a caldo, quando ancora era massima l'eccitazione per l'atto commesso; se fosse trascorso qualche giorno, forse la solidità dei suoi proponimenti autodistruttivi sarebbe venuta meno ed egli avrebbe corso il rischio ancora più grave di non rispettare le sue stesse decisioni andando incontro ad una forte angoscia che avrebbe fatto vacillare l'intera struttura delirante.

Per questi motivi si ritiene di dover considerare i messaggi inviati dall'assassino come contenenti informazioni capaci di consentire l'identificazione specifica di elementi di caratterizzazione dell'assassino stesso, forse inerenti alla sua persona, o al luogo in cui vive ed opera, o alle sue attività. Data la particolare attitudine dimostrata dal soggetto di saper far ricorso ad espressioni simboliche di alto livello, è possibile che la chiave di decrittazione dei messaggi debba essere ricercata proprio sul piano simbolico.

I messaggi giunti agli inquirenti possono essere divisi in tre categorie:

1. messaggi di sicura attribuzione al "mostro"
2. messaggi di probabile attribuzione al "mostro"
3. messaggi di improbabile attribuzione al "mostro"

Alla terza categoria appartiene la grande massa di anonimi che giungono agli inquirenti, alla difesa ed a molti altri interessati, nei momenti di maggiore attenzione da parte dell'opinione pubblica.

Scartando tale enorme quantità di messaggi, che, pure meriterebbe un'analisi specifica, non resta che dedicare attenzione ai messaggi delle prime due categorie, tenendo conto che alla prima appartiene solo la lettera spedita al magistrato Della Monica:

7.1 Schede sintetiche per l'analisi e la comparazione dei messaggi

1° Messaggio

**Natività di Maria SS. , S. Sergio , S. Natalia
S.Osanna, S. Omero, S. Gorgonio, S. Filda
8-9/SETTEMBRE 1985**

Una lettera del mostro viene imbucata nella notte da S. Piero a Sieve, è indirizzata alla Dott. Silvia della Monica Procura della Repubblica Firenze (manca una b) l'indirizzo è composto da lettere grandi di rivista composta da carta di non buona qualità, forse "Gente". All'interno una bustina di plastica contenente un piccolo lembo, di forma ovalare , della mammella della giovane Francese uccisa poche ore prima agli Scopeti. La busta di plastica era contenuta in un foglio bianco piegato in quattro ed incollato. Sulla busta non era rintracciabile alcun segno biologico, nè alcuna impronta papillare d'interesse.



2° Messaggio

**S. Nicola da Tolentino, S. Dona, S. Salvio
10/SETTEMBRE 1985**

Viene trovato da un autista di ambulanze un bossolo calibro 22 con caratteristiche simili a quelle dei proiettili del mostro vicino ad una entrata di servizio per fornitori dell'Ospedale di Ponte a Niccheri, S.Maria Annunziata. Il proiettile si trova in terra nel parcheggio per handicappati di fronte alla cappella mortuaria. Il proiettile giunge alla polizia solo il 23 settembre.

Il 27 settembre l'Ospedale viene perquisito senza successo.

3° Messaggio

S. Teresa del Bambin Gesù, S Remigio, S Berilla

1/ OTTOBRE 1985

Alla Procura di Firenze pervengono (a mano?) tre lettere, una per ciascun sostituto procuratore allora interessati al caso le tre buste sono analoghe, della stessa marca di quella spedita a Della Monica, ma di un tipo meno commerciale, recano l'indirizzo scritto con una stessa macchina (vecchia, non elettrica, riconoscibile per le imperfezioni), con tracce biologiche (gruppo sanguigno B)

Sig; Procuratore Della Repubblica

Francesco Fleury

FIRENZE

Sig; Procuratore Della Repubblica

PAOLO Canessa

Firenze

Sig. Procuratore Della Repubblica

Pier Luigi Vigna

Firenze

All'interno della busta entro un foglio bianco piegato in quattro e chiuso con graffette si trova una fotocopia dei seg. ritagli di giornale tratti dalla NAZIONE del 29/settembre 1985

Altro errore del mostro

*La notte del delitto tutte le strade erano controllate
e la sua auto potrebbe essere stata segnalata da un casellano*

Altro ritaglio contenente le foto e le didascalie dei tre magistrati **Pier Luigi Vigna, Francesco Fleury e Paolo Canessa** i tre sostituti procuratori della Repubblica che conducono le indagini sui delitti del Mostro sono loro che hanno in mano tutti gli elementi utili che potrebbero portare alla cattura del maniaco omicida. Inoltre si trovano anche un dito di guanto da chirurgo sterile tagliato alla radice e contenente un proiettile cal. 22

4° Messaggio

S. Massimiano, S Evaldo, S. Rosanna

3/OTTOBRE 1985

Sul luogo dell'ultimo delitto, a circa 10 metri da dove era posizionata la tenda vengono reperiti un paio di guanti da chirurgo nuovi marca travenol triplex misura n. 7 ed estratti dalla busta che li conteneva insieme ad un fazzoletto scottex con macchie di sangue ed una ciocca di capelli castani.

(il sangue non appartiene ai gruppi sanguigni delle vittime).

5° Messaggio

S. Leonella, S Eupilio, S. Eufredo, S. Gantino

11/OTTOBRE 1985

Un proiettile tipo quelli usati dal mostro viene ritrovato a pochi metri dalla cassetta postale di S.Piero a Sieve, da dove il mostro ha spedito la sua macabra lettera.

Mentre il primo messaggio è certamente da attribuire all'assassino, non esistono prove assolute sulla reale provenienza del proiettile ritrovato nell'Ospedale fiorentino, tuttavia, data la particolare coincidenza di tempi con gli avvenimenti delittuosi e con l'invio della lettera si può ragionevolmente supporre che anch'esso sostituisca parte del messaggio che l'assassino ha probabilmente voluto mandare.

I restanti episodi sono avvenuti in tempi diversi e si esauriscono entro un mese con il rinvenimento del proiettile a S. Piero a Sieve che giunge esattamente dopo un mese dall'ultimo evento.

L'attenzione è stata concentrata sull'analisi dei cinque messaggi.

Gl elementi di maggiore significato sono i seguenti:

□ **La scelta del destinatario della lettera.**

La lettera è stata inviata ala dr.ssa Silvia della Monica, un magistrato di sesso femminile che si era occupato dei delitti 3,4,5,6, ma che attualmente non seguiva più il caso . Tale magistrato, dopo il terzo delitto aveva fatto arrestare un sospettato, tal Enzo Spalletti, autista di ambulanze di Montelupo Fiorentino, la cui auto pare fosse stata notata sul luogo del delitto. Dopo pochi mesi però era avvenuto il 4° delitto e lo Spalletti era stato scagionato e scarcerato.

Da un punto di vista psicologico la scelta di un magistrato - donna come destinatario del proprio messaggio si inquadra perfettamente nella personalità del soggetto il cui rapporto con la figura materna deve essere stato vissuto in chiave autoritaria ed ambivalente. In un certo senso si potrebbe affermare che le mutilazioni che il mostro infligge alle sue vittime femminili hanno il profondo ed inconscio significato di una sorta di "sacrificio" che il soggetto dedica alla propria madre che per lui rappresenta il bene e la purezza.

In altri termini, egli ha in odio il corpo femminile giovane e perfetto che considera un simulacro diabolico, (nei delitti non ha contatti lascivi o erotici con le sue vittime, ma usa il coltello perfino per liberarle dagli indumenti intimi), per questo lo deturpa, asportandone gli organi erogeni, di cui fa simbolico dono al proprio fantasma materno. (Non sembra da trascurare l'ipotesi che la madre abbia subito un intervento di mastectomia e/o isterectomia).

Tale meccanismo psichico è però con tutta probabilità inconscio, perciò è assai difficile che la motivazione cosciente della scelta del destinatario sia da attribuirsi ad esso. L'assassino potrebbe aver scelto tale magistrato o perchè lo ha direttamente incontrato in passato o perchè semplicemente vuole sottolineare il nome: "S. della Monica", tenendo conto che "Monica" potrebbe avere riferimento ad una suora o ad una santa che fu suora.

□ **La scelta di inviare una lettera.**

La lettera simbolizza la comunicazione, l'invio di informazioni, la confessione, lo sfogo, la sorpresa; la lettera è dunque certamente un messaggio di per sè (bisogna considerare che non sono stati acclusi scritti esplicativi di alcun genere).

□ **Il contenuto della lettera.**

Un lembo di carne umana, del seno asportato all'ultima vittima colpita. Ciò potrebbe avere solo il valore di firma, garantire in qualche modo che lo scrivente è senza dubbio il "Mostro". Potrebbe anche avere un significato simile a quello che ha l'invio di un lobo dell'orecchio di un ostaggio alla famiglia, da parte dei sequestratori.

In altri termini, potrebbe essere così decodificato: "Io ho in mio possesso l'intero pezzo anatomico e te lo dimostro inviandotene un pezzo, se lo vuoi intero segui le istruzioni qui contenute".

□ **Le modalità di invio della lettera e l'errore sull'indirizzo.**

La lettera è stata spedita da un paesino, **S. Piero a Sieve**, che si trova a circa 30 Km. a nord di Firenze, ancora una volta in direzione opposta e lontano più di 60 Km dal luogo del delitto. Il soggetto giunge la notte stessa ad imbucare in quel luogo la sua missiva come se quel luogo fosse stato scelto in precedenza per un motivo preciso. Se il proiettile ritrovato ad un mese di distanza nello stesso luogo fosse del "mostro", ciò indicherebbe al di fuori di ogni dubbio la sua intenzione di richiamare l'attenzione proprio su quel paese, che potrebbe essere rilevante o per il nome che ha, o perchè il soggetto ha qualcosa a che vedere con esso, o per qualche altra ragione.

Nell'indirizzo riportato sulla busta e composto con lettere di giornali, "repubblica" è scritto con una sola B; tale errore contrasta con il livello culturale che il mostro ha dimostrato di possedere e con la considerazione che egli aveva preparato la busta sin da prima di compiere il delitto e quindi non in fretta, ma con attenzione. E' quindi probabile che la mancanza di una sola delle lettere B sia volontaria ed abbia qualche significato come a dire: "richiamo la tua

attenzione sul fatto che la lettera B è importante nella costruzione del messaggio". Una sola lettera non può che costituire l'iniziale di qualche nome.

□ **La scelta di lasciare il proiettile nell'ospedale.**

E' possibile che anche tale scelta sia volontaria ed abbia un valore simbolico.

Innanzitutto l'ospedale è di S. Maria Annuziata e ciò potrebbe sottolineare il valore di Annuncio, di messaggio dell'evento; poi bisogna considerare il nome del luogo "Ponte a Niccheri" ed il posto preciso in cui è stato lasciato: nel parcheggio per handicappati vicino alla cappella mortuaria.

Infine, la scelta di usare un proiettile può significare un voler deporre le armi ed al tempo stesso che chi li usa ha qualcosa a che vedere con un ambiente clinico di persone non autosufficienti (handicappati) e forse anziane (vicine alla morte), ma non di quell'ospedale (parcheggio auto).

□ **Le lettere recapitate ai tre magistrati il 1 ottobre 1985**

Alla procura della Repubblica di Firenze giungono due lettere indirizzate ai sostituti Procuratori Fleury e Canessa, vengono recapitate (non attraverso la posta), ma lettera del tutto identica viene inviata subito dopo al sostituto Procuratore Vigna.

i tre indirizzi sono scritti a macchina usando evidentemente la stessa macchina da scrivere, peraltro facilmente riconoscibile ed identificabile attraverso comparazione grafica perchè dotata di diverse imperfezioni costituenti valore di contrassegno.

All'interno, in tutte e tre le buste, è contenuto un foglio di carta bianca piegato in due e fissato con graffette metalliche, all'interno di tale foglio, si riscontrano fotocopie di ritagli di giornale, tratti precisamente da LA NAZIONE del 29 settembre 1985.

Il primo ritaglio contiene le seguenti parole su tre righe:

Altro errore del mostro

La notte del delitto tutte le strade erano controllate

e la sua auto potrebbe essere stata segnalata da un casellante.

Il secondo ritaglio contiene le tre fotografie di Piero Luigi Vigna, Francesco Fleury e Paolo Canessa sotto cui è scritto

I tre sostituti Procuratori della Repubblica che conducono le indagini su scritti del mostro.

Sono loro che hanno in mano tutti gli elementi utili che potrebbero portare alla cattura del maniaco omicida.

Oltre ai ritagli di giornale, in ogni busta è contenuto anche un dito tagliato da un guanto sterile di chirurgia contenente un proiettile calibro 22.

Un'analisi approfondita e razionale di tale messaggio lascia pensare che anch'esso sia attribuibile al mostro anche se egli, questa volta, non manda prova certe del suo coinvolgimento.

Se la nostra ipotesi è vera e se il mostro in seguito all'ultimo omicidio ha deciso di chiudere la sua carriera criminale inviando messaggi agli investigatori tali da indicarne la cattura anche questo messaggio può essere interpretato in tale chiave.

Il mostro si è reso conto che gli investigatori non hanno minimamente compreso il suo messaggio iniziale e allora decide di mandare un messaggio capace ad un tempo di sottolineare quanto già suggerito e di inviare elementi che se riscontrati potrebbero incastrarlo.

Mentre infatti la prima lettera al giudice Della Monica non conteneva né tracce biologiche, né impronte digitali, né saggi di scritti grafici, questo secondo messaggio contiene una precisa traccia grafica (macchina da scrivere utilizzata) ed una precisa traccia biologica, che ha consentito di individuare il gruppo sanguigno dell'Autore nel tipo B.

Sono da sottolineare: la data dell'invio del messaggio (1 ottobre-giorno di S. Teresa);

il fatto che le lettere siano giunte direttamente in Procura.

Il messaggio stesso si basa su due diverse simbolizzazioni:

la prima è oggettiva, ovvero l'invio a tre figure maschili, pertanto paterne, del simbolo stesso della sua potenza (il proiettile-FALLO) avvolto in un dito di guanto tagliato che esprime, al tempo stesso, la valenza di autocastrazione del mostro che decide di rinunciare alle proprie azioni delittuose e alle necessità di protezione (GUANTO-PRESERVATIVO) che simbolizza utilizzando proprio quei guanti chirurgici che gli hanno dato la possibilità di raccogliergli i suoi trofei.

Il messaggio in questione è analogo e parallelo a quello inviato alla Dott.ssa Della Monica e riproduce il consueto atteggiamento del mostro nei confronti del maschio e della femmina: a quello, solo piombo, a questa, la mutilazione.

Da un punto di vista semantico e linguistico vanno poi considerati i ritagli di giornale i quali contengono precise e inequivocabili informazioni: innanzitutto enunciano che il mostro, inviando queste lettere ha commesso un'altro errore.

Nella riga successiva si invita a controllare tutte le strade percorse la notte del delitto (ricordando lo spostamento da SCOPETI a SAN PIERO A SIEVE); segnalazione (la sua auto potrebbe essere stata segnalata) tale segnalazione si riceve dalla interpretazione del messaggio criptico contenuto nella parola CASELLAN -TE.

Come si è visto il mostro ama invece messaggi criptici spesso valorizzando non ciò che è contenuto nella forma, ma ciò che ad essa manca. Anche in questo caso ci sembra che il mostro abbia valutamente spezzato la parola casellante, dividendo a metà la N che coniuga la parola CASELLA col suffisso TE. In altri termini, ciò che il mostro vuole dire è:

"attenzione alla CASELLA (CAPPELLA).(CASELLA POSTALE) (bisogna ricordare che il mostro insiste molto nella indicazione della CASELLA di SAN PIERO A SIEVE, dove l'11 ottobre lascerà persino l'ultimo proiettile); attenzione a TE (TERESA-SANTA TERESA, anche questa indicazione ricorre sovente).

Infine, attraverso il frazionamento della lettera N, il mostro, a cui non può sfuggire la SIMBOLOGIA profonda delle lettere dell'alfabeto, vuole allo stesso tempo impedire la NASCITA del bambino contenuto nel ventre della madre (tale è il significato profondo della N e contemporaneamente impedire l'intenzione capace di condurre fino al CRIMINE (altro significato profondo della N).

Infine la tradizione vuole (MICHEL FOSTER, LE LETTERE, SUGARCO EDIZIONI, 1983, p.51) che la N precedente o seguita da una B svela i segreti, unita ad una T li rende inviolabili.

La rottura di questa N, che precede appunto una T, significa in sé stessa la volontà di togliere l'invulnerabilità al segreto del mostro.

Infine nella didascalia sottostante alle tre fotocopie dei magistrati, il mostro tende a dire "Sono loro che hanno in mano tutti gli elementi utili che potrebbero portare alla cattura del maniaco omicida".

Il significato di questa frase è evidente e lascia trasparire il significato di sfida e di ironia che il mostro riserva ai suoi investigatori.

□ **Il lasciare i guanti chirurgici, sangue e capelli sul luogo dell'VIII delitto**

3 giorni dopo le lettere ai magistrati vengono ritrovati sulla piazzola degli Scopeti una busta di guanti chirurgici contenente tra l'altro un fazzoletto scottex intriso di sangue con una ciocca di capelli castani. Sembra del tutto evidente che tale reperto debba considerarsi contemporaneo alle lettere ai magistrati in cui il mostro invia degli elementi che potrebbero consentirne l'identificazione ed ancora una volta depone le armi.

Anche questo messaggio appare quindi significativo della volontà del personaggio di lasciare agli investigatori tracce sicure ed identificative di sé e per questo deposita un campione del suo sangue e dei suoi capelli indicando peraltro anche la misura della sua mano che è la settima (molto grande, come si supponeva).

Lo scopo è quello già indicato dello sfidare la polizia ad un gioco perverso la cui posta è la sua stessa cattura. E' utile sottolineare, a maggiore chiarezza, che contemporaneamente egli dice ai magistrati: "Sono loro che hanno in mano tutti gli elementi utili che potrebbero portare alla cattura del maniaco omicida".

E' infine superfluo ricordare che per lasciare questo gruppo di messaggi il mostro è costretto ad esporsi di persona andando in Procura e tornando sul luogo del delitto.

□ **Lasciare il proiettile a S. Piero a Sieve**

I messaggi fin qui mandati non vengono compresi ed allora il mostro tenta l'ultimo richiamo che appare simmetrico al primo, egli infatti dopo circa un mese dal delitto lascia un proiettile sotto la casella postale di S. Piero a Sieve da dove ha spedito la prima lettera al Magistrato Della Monica, tale messaggio sarà infatti l'ultimo di questa serie.

E' evidente che il Mostro intende richiamare fortemente l'attenzione sulla casella postale suddetta che infatti ritorna con sempre maggiore insistenza nei messaggi.

Aldilà di quanto già detto sul possibile significato semantico e topografico di San Piero a Sieve, che indica prepotentemente il paese di Bagno a Ripoli, è utile notare che nel centro di San Piero a Sieve a pochi metri dalla casella postale si trovano un'importante pieve di S. Pietro con statua del Santo con le chiavi, una piccola cappella votiva del XII secolo su cui spicca una lapide intitolata al pio benefattore locale Facibeni medico condotto morto nel 1961, ed una sede della Misericordia. Una pieve analoga si trova all'ingresso di Bagno a Ripoli.

7.2 Chiave per la decrittazione dei messaggi

La chiave completa per la lettura dei messaggi va forse considerata unendo le due diverse comunicazioni che potrebbero essere lette in questo mondo:

Messaggio	Traduzione
Ospedale dell'Annunziata	Annunzio
Handiccapati, Non autosufficienti vicino cappella mortuaria, luogo sacro, anziani	Luogo clinico ove si trovano anziani ed handicappati
Ponte a Niccheri	Pontassieve, o per analogia Bagno a Ripoli
S.Piero a Sieve	
Silvia Della Monica	Luogo clinico della Monica, o della suore o della S. Suora.
Pezzetto di seno	Sacrificio alla madre, firma
Mancanza di una "b"	Località o nome con iniziale B. Bagno a Ripoli
Casella n te	Casella postale o Cappella
frazione della n in due parti	Svelare il segreto
prima gamba della n	Freccia perpendicolare verso il basso (dalla casella)
ι seconda parte della n	s rovesciata
te	Teresa (s. Teresa)
Dito di guanto con proiettile	deporre le armi e le difese, castrazione
Guanti chirurgici, sangue, capelli	deporre le difese, consegnare elementi d'identificazione
Proiettile sotto la casella PPTT	deporre le armi ed indicazione

In altri termini si può pensare che l'assassinio abbia voluto fornire la seguente indicazione:
"Cercare in un luogo clinico per non autosufficienti e per anziani intitolato ad una Monica (monaca) o ad una Santa Suora, a Bagno a Ripoli o a Pontassieve" " Intendo fermarmi e vi invio gli elementi per identificarmi.,

In effetti a Begno a Ripoli esistono ben due cliniche d'estremo interesse, una intitolata a "S.Monica" e l'altra intitolata a "S. Teresa", entrambe per anziani non autosufficienti; Villa Teresa è anche dotata di una cappella del '600.

A Pontassieve esiste una importante sede della Misericordia (Trasporti in ambulanza).

Bisogna considerare, in conclusione, come sia la storia di S. Teresa d'Avila che quella di S. Monica possano essere entrambe suggestive per aver influenzato in qualche modo la convinzione paranoicale religiosa dell' assassino.

S. Teresa fu sostenitrice del raggiungimento dell' Estasi spirituale attraverso il matrimonio mistico con il Cristo ed ha elaborato una teoria del raggiungimento di tale condizione attraverso **sette** diversi stadi d'intensità crescente.

Diverse osservazioni psichiatriche sull' Opera di S. Teresa (la vita scritta da sè medesima) hanno concordato in passato nel ritenere la Santa affetta da una grave forma di Isteria da conversione con sublimazione di profondi moti sessuali.

E' da notare che anche S. Teresa, come probabilmente la madre del maniaco omicida, morì di cancro dell'utero.

Nella vita di S. Teresa d'Avila fu fondamentale l'incontro con S. Giovanni della Croce, altro fervente mistico spagnolo di almeno 25 anni più giovane della Santa.

Giovanni della Croce fu ancora più ascetico di S. Teresa e produsse una teoria secondo la quale solo il Creatore è importante (Todo) mentre la Creatura è nulla (nada) e può vivificarsi solo nell'incontro con Dio attraverso la "notte dei sensi" e la mortificazione della carne.

S. Monica è stata la madre di S. Agostino, che come tutti sanno, condusse la prima parte della sua esistenza in modo disordinato ed edonistico; solo successivamente si è convertito per diventare anch'egli un "dottore della chiesa".

L'influenza della madre sul figlio fu grandissima; ella voleva dedicare il figlio al Signore e si adoperò moltissimo per impedire che si sposasse e per farlo convertire al cristianesimo.

Come si vede entrambe le storie possono in qualche modo avere influenzato o colorito la convinzione paranoicale del soggetto.

E' verosimile, pertanto, ritenere che l'Assassino abbia qualcosa a che vedere con qualcuna delle Case di Cura su menzionate, o perchè vi lavora, o perchè ne è in qualche modo partecipe, o perchè semplicemente vi ha solo ricoverato in passato la madre, che forse è ancora in tale luogo.

7.3 Indicazioni Investigative

Sul piano tecnico-scientifico emergono pertanto le seguenti conclusioni che possono dare luogo a delle indicazioni investigative:

- ❑ Approfondire le indagini nelle località di Bagno a Ripoli e Pontassieve eventualmente individuando attraverso una ricerca anagrafica coloro che oggi sono residenti o hanno forti interessi e sedi in tali luoghi e che invece nel 1968 si trovavano nella zona di Signa e Lastra a Signa; approfondire eventuali contatti locali dei sardi già incriminati a suo tempo.
- ❑ Indagare sulle case di Cura di Bagno a Ripoli: "Villa S. Teresa" e "Villa S. Monica" per accertarne l'identità dei proprietari e di coloro che vi svolgono un lavoro e l' eventuale congruità con l'età probabile attuale del mostro 45-55 anni e con il suo profilo di personalità, screening sui ricoveri tra il 1955 ed il 1975 almeno per individuare le pazienti ricoverate che avevano subito l'asportazione dell'utero e/o della mammella (eventuale madre del mostro), sarebbe di grande interesse poter perquisire a fondo tali luoghi;
- ❑ approfondire le indagini sulle conoscenze delle vittime, tenendo conto del fatto che il soggetto, probabilmente, aveva in qualche modo conosciuto o incontrato alcune delle sue vittime (la massima parte delle vittime femminili facevano lavori che le ponevano a contatto con il pubblico), tra queste la Locci, la Cambi, la Pettini, la Rontini;
- ❑ Approfondire le indagini riguardanti il IV° omicidio (Cambi-Boldi) per il quale vi sono consistenti elementi soggettivi ed oggettivi che sembrano sottolineare le peculiarità rispetto agli altri; non si può escludere, infatti, che l'assassino, in questo caso, avesse avuto una conoscenza più diretta della coppia.
- ❑ Approfondire le indagini su coloro che lavorano o che a qualunque titolo hanno a che fare con "LA Misericordia", soprattutto quella di Sesto Fiorentino e prima di S. Piero a Sieve, di Pontassieve, etc.
- ❑ Identificare presso l'Ospedale di Careggi e presso il Regina Elena di Roma quali donne sposate hanno subito l'intervento di mastectomia e/o di isterectomia tra il 1950 ed il 1960.
- ❑ Approfondire le indagini su nomi specifici che emergono da questo studio.

8. Comparazione tra il profilo di Pacciani e quello del "Mostro"

Pacciani	Caratteristica	"Mostro"
69 anni	età attuale	45-55 anni
maschio	sesso	maschio
alto 167 cm. corporatura tozza, picnica, privo di agilità, forte, destrimane, malato di cuore, tendente all'obesità, con problemi respiratori, consumatore d'alcool, non resistente alla fatica ed al cammino prolungati.	caratteristiche fisiche	Alto più di 180 cm. corporatura atletica, agile, destrimane, molto più forte della media, resistente, capace di concentrazione prolungata, grande camminatore.
bassa	cultura	media , medio-alta
bassa	scolarità	medio-alta
contadino/bracciante/tuttofare	professione	impiegato/rappresentante/benestante
sposato con prole	posizione anagrafica	celibe senza prole
prestato / partigiano	servizio militare	evitato / riformato
legato alla famiglia formata	famiglia	legato alla famiglia d'origine
Padre padrone/autoritario/aggressivo Madre debole/sottomessa/irrelevante	Tipo di famiglia d'origine	Padre assente/debole/distratto/sottomesso Madre forte/rilevante/dominante/seduttiva
Complesso di castrazione da parte del padre con formazione reattiva di potenza, arroganza, competizione ed antagonismo col maschio. Bassa concezione della femmina che deve essere guidata e dominata	Costellazione psicologica	Complesso di fagocitazione e della vagina dentata con angosce di evirazione da parte dell'archetipo materno-sadico. Evoluzione nel senso di una forte dipendenza e di una profonda coartazione affettiva con tendenza alla elaborazione paranoica ed alla megalomania onnipotente. Alta concezione della donna madre ed esaltazione della maternità. Il rapporto col maschio è di ricerca di un'autorità forte
Maltrattamento familiare ripetuto. L'omicidio del '51 non può essere considerato un trauma perchè il soggetto aveva già 26 anni. Si è trattato di un classico caso di omicidio passionale e per cause d'onore.	Traumi subiti	Probabile trauma in tenera età (5-10 anni) riguardante una malattia della madre che può essere stata sottoposta a mastectomia e/o isterectomia

<p>Geloso, irruento, emotivo, semplice, primitivo, passionale, incapace di valutare le conseguenze delle sue azioni, disorganizzato, volubile, fanfarone, pratico, avaro, aggressivo, estroverso, affabulatore, non attaccato ai valori, approfittatore, furbo, millantatore, incontrollato, duttile, vorrebbe primeggiare tra gli amici, ma non ama la pubblicità sui giornali, non impara dall'esperienza, cacciatore.</p>	Tratti caratteriali	<p>Freddo, complicato, evoluto, autosufficiente, organizzato, pianificatore fin nei dettagli, tenace, ossessivo nella cura dei dettagli, capace di stabilità e dotato di forte autocontrollo, apparentemente gentile e mansueto, introverso, rigido, scarsamente socievole e simpatico, di poche parole, superficialmente legato a valori superiori, religioso, apparentemente vive tra le nuvole, di basso profilo tra i conoscenti, ama i titoli di giornale che lo riguardano, impara dall'esperienza, non ama la caccia agli animali che considera deboli.</p>
<p>Ama e pratica frequentemente il rapporto eterosessuale, potente, tendente, senza alcun complesso di colpa, a vivacizzare la sua vita sessuale aderendo ai modelli culturali trasmessi dai mass-media, ambivalente verso il voyeurismo, padre incestuoso <i>Non sono emessi al colloquio elementi indicativi per una perversione o un abnorme istinto sessuale da parte del P. (Dr Massimo Machi, perito psichiatra 11/7/87)</i></p>	Rapporto con il sesso	<p>Non ama e non pratica il rapporto eterosessuale, non conosce in tal senso il corpo femminile, ha un orientamento superficiale eterosessuale, fortemente colpevolizzato, combatte contro la sua omosessualità inconscia e contro le sue molteplici radici di perversioni proiettandole paranoicamente sugli altri e distruggendoli, probabilmente impotente, moralista, con i suoi delitti tende ad impedire l'espressione giovanile e gioiosa di una sessualità ludica, non diretta al concepimento entro il sacro vincolo matrimoniale.</p>
<p><i>"E' un soggetto piuttosto primitivo sul piano affettivo comportamentale poco portato alla riflessione critica e con rigidi schemi mentali". (Dr Massimo Machi, perito psichiatra 11/7/87)</i> Disturbo di personalità in soggetto primitivo, con scarso controllo degli impulsi e comportamento incestuoso.</p>	Aspetti psicopatologici	<p>Doppia personalità con disturbo paranoicale in soggetto evoluto ed organizzato, feticista.</p>

9. Pacciani e l'espressione artistico-pittorica

Nel processo Pacciani l'espressione artistico-pittorica sembra rivestire un grande interesse ed è stata considerata dall'accusa come una sorta di spia capace di lasciare intuire le chiavi dell'anima del mostro Pacciani.

In particolare le tele imputate sono due, la prima a firma Pacciani e la seconda molto più famosa perchè consiste nella primavera del Botticelli.

Il quadro di "Pacciani" (che si è poi scoperto essere stato dipinto dal pittore cileno Olivares) consiste invece una sorta di "Guernica" casareccia ed infantile che il contadino della ValdiPesa avrebbe "dipinto" il 10 Aprile del 1985 e che per gli inquisitori fiorentini sarebbe stato addirittura come un'implicita ed inconscia confessione.

Il disegno raffigura una composizione metafisica ed allegorica ambientata in una cella /bagno senza soffitto, con uno strano animale per metà toro e per metà scheletro umano in divisa da militare al centro, un serpente a sinistra ed una mummia militare a destra; nel cielo si riconoscono la luna e le stelle e si proiettano la sciabola impugnata dallo scheletro ed un ombrello tenuto da una piccola mummia sulla schiena del toro .

Le corna del toro formano una lira da cui si sprigiona una chiave di violino che si esaurisce sulla sella dell'animale. Lo scheletro porta delle scarpe sproporzionate di tipo clawnesco e presenta un pube scoperto di fattezze femminile sul quale si allunga la lingua di serpente, che si sprigiona un fantasma di scheletro umano. La parete di sinistra della cella presenta una piccola apertura a porticino indicata da una freccia che scende da un quadro in cui è raffigurato un bellissimo faccione contento. Sulla parete destra si aprono invece una finestra rettangolare ed una piccola apertura a croce.

Dalla sciabola della figura centrale si sprigiona un fluido che supera l'ombrello e colpisce il pube di una piccola mummia distesa sulla parete di fondo.

Un'altro fluido si sprigiona dalle dita lunghissime di una mano che fa le corna e che appartiene alla stessa mummia e disegna la traittoria di una stella di David che dopo avere superato la luna si introduce dalla finestra nella stanza e sembra colpire l'altra mummia eretta a destra col cappello da militare.

Altre stelle e fiorellini si intravedono sul pavimento e la composizione è arricchita da numerosi altri particolari.

Nell'osservare il quadro, il sentimento prevalente è composto da tante spinte emotive indescrivibili, contrastanti ed al tempo stesso fortemente esplosive perchè basate sull'indignazione, sulla rabbia, sulla delusione e sullo sconforto.

L'indignazione deriva dalla constatazione della estrema superficialità di giudizio che ha spinto gli inquirenti a presentare tale reperto come una confessione artistica in cui "un toro femmina" ed "uno scheletro con la spada in mano si dirige verso il pube di donna" manifestando indicibile "violenza" e con quel ripetersi del "6" che allude al numero degli episodi delittuosi.

La sicurezza con cui si sono presentati come "ultimo gravissimo indizio" degli elementi basati sull'interpretazione soggettiva e superficiale di un disegno che, peraltro, Pacciani si è limitato solo a colorare e che può essere interpretato legittimamente e liberamente in almeno altre decine di modi diversi, non può che indignare chi ha ancora fiducia nell'intelligenza umana. La rabbia deriva dal non vedere applicato, in questa situazione, alcun corretto metodo d'analisi e di interpretazione basato su presupposti oggettivi e scientifici.

Infatti tali strumenti esistono e si possono applicare, ma per far questo bisogna seguire oltre le regole della psicodiagnostica anche quelle della procedura penale, al di fuori delle quali non v'è garanzia nè per l'imputato, nè per la Giustizia.

In altri termini il disegno avrebbe dovuto essere sottoposto al vaglio di un collegio di sicuri esperti nell'ambito di una consulenza tecnica, che si sarebbe potuta disporre sul caso.

Solo in questo modo si sarebbe potuto ottenere un parere un pò meno soggettivo sull'eventuale significato del quadro, ammesso che ne rivesta alcuno.

La delusione nasce dalla mancanza del senso della misura che gli inquirenti hanno dimostrato non apparendo preoccupati del ridicolo, che sarebbe più opportuno definire grottesco, che appaiono suscitate e che traspare sempre di più nell'ironia dei commenti che si affollano sulla stampa.

Lo sconforto infine è quello di vedere che si vuole giungere, senza prove, alla condanna di un uomo che ha numerosi torti perchè ha ucciso, perchè ha fatto violenza alle figlie, perchè è un istintivo, dal carattere irascibile e introverso, perchè è antipatico e non amato da molti, ma tuttavia ha finora pagato tutti i suoi debiti con la società.

Pacciani è vittima di un computer e degli anonimi che lo hanno seguito passo, passo costruendogli una per una tutte le responsabilità, egli è vittima della ficloneria e della acquiscenza della gente ai teoremi che giungono dall'autorità ed infine è vittima del bisogno collettivo di tranquillità, che oggi come

sempre, si vuol raggiungere, non attraverso il faticoso esercizio della Giustizia, ma attraverso il comodo ricorso al capro espiatorio.

E proprio come quelle di una capra sono le gambe dello scheletro in divisa, mezzo uomo e mezzo toro, falsamente virile, ma in realtà debole perchè privo di attributi maschili, e possibile allegoria del nazismo che barndisce la propria spada, quella spada che porta la morte del corpo, ma non dell'anima.

E' vero infatti che la mummia rappresenta la sopravvivenza oltre la morte, ed è proprio dalle due piccole mummie, una delle quali cavalca il toro le cui corna si trasformano in musica, che si protende l'ombrello difesa cui si aggrappano le stelle, ma anche l'esorcismo attraverso il quale una stella di Davide rientra dalla finestra per colpire il militare ormai in decomposizione e farlo scendere nel Water insieme agli altri escrementi .

Il quadro di Pacciani-Olivares non è dunque ciò che si vuole impropriamente interpretare, ma al contrario è un inno alla vita, rappresenta la vittoria del popolo di Davide contro il Nazismo e la violenza e critica pure il serpente americano che flirta con lo scheletro dal cui cilindro esce lo stesso teschio.

Se questa è una confessione Pacciani non può essere il mostro.

Per quanto attiene poi alla **Primavera del Botticelli**, val forse la pena ricordare che questo quadro è interpretato simbolicamente come "Il regno di Venere" ovvero il trionfo dell'amore, che nella scia filosofica che fu propria del Poliziano (*carpe diem*) e del Ficino, rappresenta l'esaltazione di un mondo ideale in cui la bellezza, cioè Venere, trionfa allorchè la natura istintiva e sensuale, simboleggiata dall'approccio amoroso di Zefiro e Flora si accompagna alla civiltà ed alla ragione rispettivamente simboleggiate dalle tre grazie e da Mercurio .

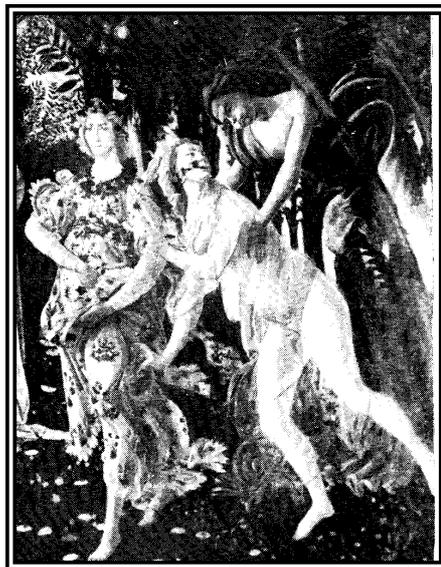
E' dunque l'esatto contrario del mondo tenebroso del "Mostro" che proprio a tale filosofia edonistica vuole opporsi attraverso i suoi barbari omicidi.

C'è veramente da chiedersi quanto sia smisurata la sfrontatezza di chi ha voluto interpretare il tenero amore tra Flora e Zefiro che trasformerà Flora nella Primavera, capace di far fiorire tutto ciò che tocca, come uno stupro di un satiro nei confronti di un'inerte fanciulla.

In tale foga di diletterantismo interpretatorio l'improvvisato psicologo non si è reso conto di scambiare lucciole per lanterne e di presentare come un atto simbolico la collana tra i denti della Di Nuccio che invece non poteva essere altro che il risultato di un atto di trascinamento del corpo, inoltre non si è nemmeno accorto di proiettare le sue angosce personali su un caso che invece deve essere affrontato con obiettività.

Costruire un profilo psicologico è una tecnica precisa che ha le sue regole ferree e che, non a caso, prevede che l'autore delle interpretazioni sia egli stesso passato prima per un lungo training analitico, proprio allo scopo di impedire tali fenomeni transferali. Infine nessun simbolismo può essere interpretato per un determinato fenomeno se esiste una ragione plausibile e razionale che lo spiega sul piano pratico .

Tuttociò vale anche per il cosiddetto "**teorema del seno sinistro**" la cui interpretazione non deve scomodare nè Melanie Klein nè tantomeno la "scena orribile" del seno sinistro di Miranda manomesso dal suo occasionale e sfortunato amante, quando tutti sanno che le donne essendo per la maggiorparte destrimani tendono a scoprire per primo il seno sinistro durante l'allattamento o per ragioni amorose e che il "mostro", per la stessa ragione, trova più comodo, dalla sua posizione, operare sul seno sinistro piuttosto che su quello destro..



10. Punti di totale accordo con la perizia De Fazio, Luberto, Galliani

☐ *L'omicida non ricerca il contatto con la vittima nel compiere l'azione, se non nel "macabro rituale". L'arma da punta e da taglio quindi non costituiva per l'omicida un'oggetto privilegiato nel compimento dell'azione, nè uno strumento atto a procurare godimento, diversamente da quanto accade nella maggior parte dei "lustmonrd", in cui c'è il contatto con la vittima agonizzante, o in cui vengono perciò privilegiate modalità omicidiarie che consentano un contatto fisico ravvicinato, quali appunto lo strangolamento o l'uso di un'arma da taglio.*

☐ *Non è stata prestata alcuna attenzione agli indumenti, mentre è stato rovesciato il contenuto della borsetta della donna, senza che si possa dire con certezza che qualcosa è stato asportato.*

☐ *Trasportato, più che non trascinato, la manovra, che denota di per sè una certa forza e robustezza da parte dell'omicida che ha agito con relativa tranquillità, senza essere visto.*

☐ *Una notevole freddezza e sicurezza, quantomeno nelle fasi terminali.*

☐ *Il taglio è eseguito con buona tecnica i margini sono netti e precisi ed è riscontrabile una analogia incisura sul margine destro del pube nella stessa (ore 10).*

☐ *Da sottolineare che una così vasta escissione ha comportato problemi "tecnici" non facili, per cui il "ritorno" alla prima modalità potrebbe essere correlato ad essi, o, più attendibilmente, ad una più difficile conservazione e/o utilizzazione di una parte anatomica più grande, più irregolare, più ricca di tessuto adiposo, tanto che un frammento non piccolo di quest' ultimo è stato reperito sul luogo del delitto.*

☐ *Assenza di impronte digitali sui cadaveri porterebbe ad escludere un orientamento omosessuale dell'omicida, sia nel caso delle azioni delittuose che al di fuori di esse.*

Sembra anzi ci sia il tentativo di limitare al minimo indispensabile il contatto fisico con la vittima; in tal senso possono essere viste le manovre di denudazione della vittima femminile, operate attraverso l'uso del coltello, senza alcuna manovra di svestizione manuale.

☐ *L'assenza di ferite di tal natura, cioè a tipo "mutilazioni sadiche", spoglia di contenuto sessuale immediato la stessa asportazione del pube, nel senso che induce a vedere in questo atto un comportamento di per sè non istintuale, compulsivo o contestuale al godimento sessuale, ma un atto pienamente "funzionale" al possesso dell'oggetto feticistico.*

☐ *La freddezza, la razionalità, la precisione:*

☐ *L'agilità, l'abilità e la freddezza con cui è stata portata termine l'azione fa ritenere che l'omicida, anzichè essere sconcerato e scoraggiato dall'imprevisto (di qualunque natura esso sia stato) ne sia stato per così dire stimolato.*

☐ *Scarsa importanza che riveste l'uso di tale strumento nell'economia psicologica dell'azione delittuosa, il crescere del senso di sicurezza, con parallelo decremento delle precauzioni, per quello che deve essere stato vissuto come particolare successo.*

☐ *Sentimenti di grandezza incrementati dai "successi" tratti di personalità di tipo paranoicale, un gesto sprezzante di vittoria e di trionfo.*

☐ *Quasi fosse stata vissuta come un sadico "gioco" persecutorio, un macabro rituale di caccia tra "gatto e topo" di per se stesso soddisfacente e culminante in un gesto di vittoria e di autoaffermazione.*

In una situazione per così dire "agonistica", che egli ha accettato senza esitazione e, anzi, che sembra averlo eccitato maggiormente all'azione.

□ *La sopravvivenza della donna e la sua verosimile resistenza hanno scatenato una sorta di "furor destruendi" che consente di chiarire con sufficiente attendibilità un altro tratto di personalità, consistente nella presenza di antagonismo verso le figure maschili e ambivalenza verso quelle femminili, il che allude ad un "Edipo" distorto, come si dirà per esteso più oltre.*

□ *In nessun caso, tuttavia, è stato repertato liquido spermatico in vagina, nè vi sono prove che l'atto sessuale fosse stato compiuto; anzi in molti casi alcuni particolari circostanziali (ad es. lo stato dell'abbigliamento) suggeriscono decisamente l'ipotesi che la coppia si trovasse nella fase dei preliminari amorosi - come può essere accaduto anche in quest'ultimo caso - quando ha avuto inizio l'azione omicidiaria.*

□ *Si può ipotizzare che questo modo di pensare presupponga una conoscenza ed un'esperienza diretta del comportamento amoroso, del coito, delle sue varie fasi e delle relative sensazioni, che forse l'omicida non ha, o per una globale distorsione della sessualità, o per modalità peculiari in cui questa può presentarsi nel soggetto in questione, anche per quanto attiene alle fasi di eccitazione orgasmo ed eiaculazione.*

□ *Un fattore psicologico, che può essere individuato in questo caso nel desiderio di impedire o interrompere l'atto sessuale, desiderio di impedire o interrompere l'atto sessuale, desiderio o impulso che possono trovar posto nella psiche dell'omicida in modo conscio o inconscio.*

□ *Componenti "moralistiche" nella motivazione delittuosa, radicale nella personalità cosciente, come derivanti da un esasperato senso della morale sessuale, o come meccanismi di difesa da una religiosità vissuta con abnorme intensità, o come meccanismi difensivi di razionalizzazione dell'atto; nel secondo caso si deve far riferimento a fatti psico-traumatici dell'infanzia, un singolo episodio particolarmente traumatizzante o una costellazione di rapporti triadici con genitori che hanno indotto ad una distorsione della fase edipica (o ad entrambe le condizioni).*

L'aggressione a coppie, infatti, ha generalmente il significato di uno stupro eterosessuale per lo più collettivo, spesso accompagnato da finalità appropriative, non ha connotati veri e propri del "lustmord".

In questo caso invece la scelta delle vittime e della situazione è tanto peculiare che deve necessariamente esserle attribuita una importanza psicologica fondamentale.

□ *Pone inizialmente l'autore nella posizione del "voyeur": cioè nella "posizione" di chi, per motivi inerenti in senso lato al desiderio di appagamento di una sessualità distorta, spia - non visto - una coppia in atteggiamento amoroso.*

Contraddicono l'ipotesi che l'omicida sia essenzialmente un voyeur.

Già di per sé il compimento di un duplice atto omicidiario, vale a dire l'estrinsecazione di un atto in vengono conivogliate ed agite elevate cariche sadico-aggressive, mal si concilia con la struttura psicologica del voyer, che è connotata essenzialmente da passività, ed assimilabile perciò in un certo senso alla personalità masochistica.

Nel caso in esame l'atto sessuale viene generalmente impedito e ciò contrasta con quanto ci si aspetterebbe da un voyer: vale a dire da una persona che trae la massima eccitazione e la più intensa gratificazione sessuale dell'atto di spiare un rapporto sessuale; o quali primissime manifestazioni di una sessualità distorta, o come modalità strumentale, sussidiaria alla produzione e vivificazione di fantasie sadiche non ancora agite.

□ *Nei pressi del furgone, sul terreno, sono state rinvenute alcune riviste pornografiche stracciate, sulle quali non ha infierito in alcun modo, suo "errore" iniziale.*

Quando l'omicida non procede ai suoi macrabi rituali, poco gli importa di "accertarsi" della effettiva morte delle sue vittime.

L'uso dell'arma da punta e taglio acquista sempre di più il significato "rituale", legato alla rigida prefigurazione della "seconda parte" dell'azione, quella cioè mirata all'escissione del pube.

Il rituale ha un duplice significato, e si svolge in due "fasi"; la prima è rassicuratoria, e rappresenta come si è detto, una risonanza; è rassicuratoria circa il fatto che le vittime "non daranno più problemi" e "non disturberanno l'azione successiva".

La seconda fase è dell'escissione, ed il rituale vi assume una più chiara impronta sado-feticistica.

In sostanza, le due vittime con tutta probabilità non stavano ancora dormendo, ma verosimilmente stavano ascoltando la radio, e forse leggendo.

L'interno della vettura era illuminato, efficacia dell'azione delittuosa.

Ciò non avrebbe tolto nulla alla eccitazione del momento, suscitata dal rinvenimento della vettura, alla quale l'omicida si è avvicinato probabilmente seguendo il richiamo della luce e della musica, mentre l'eccitazione in lui cresceva e lo spingeva ad agire "gioco al bersaglio".

Nessun vetro si è frantumato ma l'omicida ha continuato a sparare i suoi colpi in rapida successione, passando da un finestrino all'altro, e da una parte all'altra della vettura, con molta mobilità ed agilità, con buon autocontrollo e padronanza della situazione, sparando attraverso la lamiera del veicolo in un punto adiacente a quello in cui una delle vittime si era rifugiata (colpo che però, forse, ha in realtà attinto l'altra vittima, verosimilmente già colpita mortalmente), ed infine introducendosi nella vettura attraverso lo sportello laterale, per sparare altri colpi.

Ciò connoterebbe gli omicidi in senso decisamente sadico-rituale, e richiamerebbe l'attenzione sulle componenti sadiche della personalità e della sessualità dell'omicida, nonché sull'importanza del possesso e dell'uso dell'arma da fuoco, come strumento sadico-rituale, investito di una preminente importanza per la gratificazione sessuale.

☐ giornali pornografici stracciati, di stampo probabilmente omosessuale, "Golden Gay".

L'omicida potrebbe poi averli abbandonati e stracciati, una volta accortosi del loro carattere omosessuale; ciò ribadirebbe in ogni caso, da un lato l'orientamento decisamente etero-sessuale dell'omicida, dall'altro quello feticistico.

Potrebbe connotare in senso "moralistico" tutta l'azione omicidiaria.

L'omicida sarebbe in qualche modo influenzato dall'idea di colpire forme di sessualità ritenute non lecite, secondo i principi di un rigido ed esasperato moralismo: ove tale "idea" sia cosciente, è ovvio attendersi dall'omicida altri comportamenti (ed un habitus di vita ispirati a moralismo ed eventualmente a religiosità formale, con accentuate manifestazioni ritualistiche).

☐ Si può quindi ipotizzare che l'omicida abbia una statura considerevole, molto probabilmente superiore, e non di poco, a cm 1,80.

L'intenzione dell'omicida di non voler rischiare più tanto che i colpi venissero uditi da qualcuno nelle vicinanze, posto che egli "sapeva" che avrebbe impiegato più tempo nell'esecuzione del "suo" rituale, sia perché più complesso in quanto comportava anche l'sportazione della mammella, che per maggiori difficoltà logistiche nel trasporto del cadavere.

☐ Ciò depone per una sessualità completamente narcisistica, che si appaga esclusivamente in fantasia o nella rievocazione e/o riproduzione di situazioni -stimolo, indipendentemente da un rapporto interpersonale diretto, e, ancora più in modo relativamente indipendente dalle stimolazioni meccaniche sui genitali.

☐ Si potrebbe dedurre, nel caso in questione, che l'omicida ha trovato il modo di conservare, cioè di preservare da deterioramento organico, il feticcio costituito dal pube escisso; in tal senso deporrebbe anche l'accuratezza con cui viene condotta l'escissione, con asportazione della sola parte pilifera e cutanea e scollamento della parte adiposa, di impossibile conservazione e di più rapido deterioramento.

☐ Gli omicidi seguono un rituale ben preciso e prestabilito; dalla situazione "vittimologica" desiderata, alle modalità di avvicinamento ed aggressione, alle azioni successive; tutto si ripete con una sistematicità ed una ripetitività che appare quasi innaturata nella formalità della sua ritualizzazione.

La prima è costituita dall'automonosessualismo, vale a dire da quella forma narcisistica di autogratificazione sessuale, di stampo per lo più masochistico, in cui l'individuo elabora nel tempo stesso una complicata serie di azioni sussidiarie alla masturbazione che si debbono ripetere sempre secondo un determinato rituale e/o attraverso l'utilizzazione di determinati oggetti.

☐ Tutti gli omicidi sono stati commessi dalla stessa persona, il cui modus operandi ha subito, negli anni, una sensibile evoluzione, fatta eccezione per l'episodio del 1968 la cui problematicità è stata ampiamente illustrata.

☐ Le lesioni genitali riscontrate in tre casi vanno attribuite ad uno stesso autore, certamente molto abile nell'uso dello strumento da punta e taglio ma non necessariamente "esperto" in tecniche settorie o chirurgiche.

Il taglio appare netto, come se fosse stato effettuato con una lama molto tagliente e con fredda decisione da parte di un soggetto pratico nell'uso dello strumento posto in essere probabilmente da un destrimane come sembra di poter evincere dalla costante presenza di una incisura al terzo superiore del margine pubico destro, probabile se di partenza del taglio.

□ Limitatamente all'uso dell'arma da fuoco, potrebbe far pensare ad un soggetto non espertissimo, al più dedito al tiro occasionale, con discrete doti naturali, di tiro più che di esperienza consumata, che però ha poi appreso, divenendo capace poi di valutare bene le potenzialità della propria arma, tanto da sparare a i due giovani tedeschi nel 1983 attraverso la lamiera della carrozzeria del furgone conseguendo effettivamente l'intento.

L'esecuzione di tagli di prova, quasi che avesse il timore di rovinare il feticcio da asportare.

Ciò lascia supporre uno stato di "calma e di freddezza" evidentemente contrastante all'eccitazione iniziale) nonostante il tempo richiesto per lo spostamento del corpo della vittima fuori dell'auto.

□ Non può essere un fatto casuale, ma è una precisa scelta, dettata da cautela: il che depone per una precisa premeditazione e pulsionalità incontrollata, o scatenamento dell'azione per effetto di stimoli circostanziali e situazionali. Di fine settimana.

□ Costante appare il disinteresse sadico-sessuale per le vittime di sesso maschile, al di là dell'azione omicidiaria di per sé considerata.

□ Comportamento non agito d'impulso, personalità ben organizzata.

□ Il "set delittuoso" allude con orrida verosimiglianza alla reiterazione di una "scena primaria", o capitale (così la psicoanalisi definisce l'osservazione da parte del bambino dell'attività sessuale degli adulti, e le fantasie ad essa connesse) interpretata in chiave di violenza e di sopraffazione della madre da parte del padre, e ad un rituale dell'escissione può avere il significato incoscio di una castrazione simbolica, o rappresentare di per sé l'equivalente di un atto sessuale vissuto in chiave di castrazione per una fissazione alle interpretazioni infantili della scena primaria.

Altre ipotesi potrebbero essere formulate, quali ad esempio una profonda ed inconscia, ma molto accentuata, ambivalenza nei confronti della madre risoltasi sul piano conscio e comportamentale in un profondo attaccamento ed in una idealizzazione della madre, con una scissione delle componenti aggressive che vengono indirizzate sulla donna più in generale canalizzate attraverso le manifestazioni sessuali anormali

11. Punti di accordo e di critica con alcune convinzioni espresse dal dr. PERUGINI nel libro pubblicato "un uomo quasi normale"

Sono d'accordo nel considerare le indagini fatte sugli otto delitti ed i sopralluoghi apparentemente deficitari e prive di elementi essenziali alle finalità investigative.

Sono d'accordo che di quel materiale si debbano considerare solo alcuni elementi certi dotati di una particolare materialità ed evidenza. Ritengo però che anche gli scarsi elementi disponibili siano sufficienti a realizzare un profilo dell'assassino forse non troppo approfondito ma certamente realistico.

Perugini dice egli stesso "Divenimmo così cacciatori di ricordi, attraverso le chiacchiere e i pettegolezzi di paese....."(VOX POPULI).

Il mostro colpisce a Lostra a Signa sono d'accordo con l'affermazione che "qualche preciso motivo ci doveva essere: questa era una certezza". I motivi tutti plausibili possono essere centinaia, il più importante è che il mostro conoscesse le vittime e che quindi avesse una frequentazione della località. Motivi estemporanei sono meno logicamente plausibili

Vedi la faccenda del rovistare negli appunti delle vittime. Quali prove inequivocabili ci sono che abbia rovistato o che abbia sottratto degli oggetti ai tedeschi?.

Perugini non riesce a capire (pag. 94) perchè il NOVILUNIO? "Non riesco a capirlo"; ed invece di pensare all'ipotesi più pratica del favore delle tenebre, si libra nelle praterie del cielo a sospirare la vita agreste del contadino che dialoga con la luna.

Non è vero che il tempo di latenza tra il primo e il secondo delitto di un serial killer debba necessariamente essere breve.

Sono d'accordo con l'affermazione "Quel traccio di vite era un insulto".

Il Vampiro di DUSSELDORF ha ucciso dopo un lungo lasso di tempo tra prima e seconda vittima? Perugini sembra ignorare o volutamente confondere la differenza tra MUTILATORE e SQUARTATORE.

Perugini, in un impeto di MEGALOMANIA, atti ad identificare il mostro in Pacciani , identifica anche JACK lo squartatore in un commerciante ebreo di White Chapel (V.pag.108).

Quali prove ha che il mostro sia geloso, e disprezzante.

L'investigatore con i piedi per terra immagina che l'assassino trascina la vittima lentamente per allontanarla dal fidanzato e non per operare in un maggiore stato di sicurezza e di facilità.

"E prima di mutilarla le aveva messo la collana tra le labbra"(pag.111). Perugini non sembra sospettare che la collana era già finita fra le labbra perchè il cadavere era stato trascinato.

Il fatto che le ragazze non vengano spogliate con le mani ma con il coltello, fa venire in mente a Perugini che il mostro le disprezzi e non, come è più probabile, che ne abbia orrore.

I parenti delle due vittime tedesche, non sapevano nemmeno che questi fossero in Italia ora invece ben ricordano, a distanza di 11 anni PORTASAPONE e BLOCK NOTES. Come mai, però, nel libro non si parla del portasapone contestato perchè diverso da quello descritto nel verbale di sequestro?